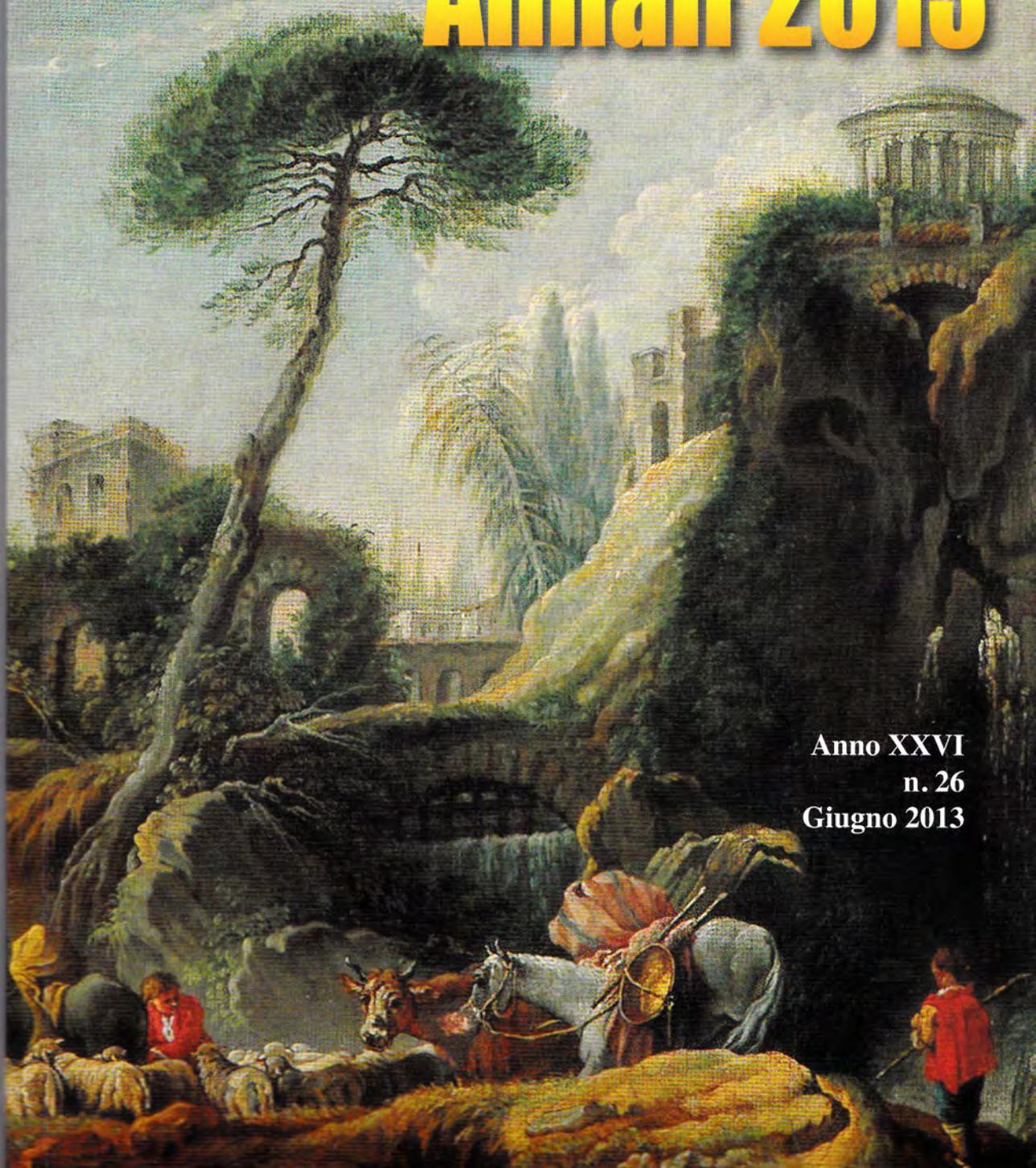


Liceo Classico «Amedeo di Savoia» - Tivoli

# Annali 2013

Anno XXVI  
n. 26  
Giugno 2013



## GIUSEPPE RADICIOTTI: INSEGNANTE E MUSICOLOGO

di *Maurizio Pastori*

Tra i numerosi grandi personaggi che hanno fatto crescere e dato lustro alla città di Tivoli – e che puntualmente vengono più o meno dimenticati – vi è Giuseppe Radiciotti. Ma in questo caso – dobbiamo riconoscere – qualche anno fa, l'amministrazione comunale tiburtina, nel corso della sistemazione onomastica del territorio comunale, è riuscita persino a intitolare una via a questo personaggio;<sup>1</sup> va aggiunto, però, che scrivere il nome di un personaggio su una targa non comporta automaticamente il mantenerne la memoria e l'esempio. Transitando per quella strada, la maggior parte di coloro che hanno letto: «Via Giuseppe Radiciotti» tutt'al più si saranno posti la manzoniana domanda: «*Chi era costui?*» e – probabilmente – come il buon Abbondio avranno proseguito senza trovare risposta. Il discorso vale anche per altre targhe nelle vie della nostra città dedicate a vari personaggi illustri che spesso rimangono completamente mute. Riguardo le vie dedicate a musicisti chissà quante persone – almeno prima della fondazione del Coro Polifonico “Giovanni Maria Nanino” – si saranno poste la stessa domanda vedendo la targa (o, meglio, andandola a scovare dietro le sproporzionate insegne pubblicitarie poste davanti a essa) che recita: «Largo Giov. Maria Nanino». Ma la sorte peggiore di tutti è toccata a Francesco Manelli (o Mannelli), la cui targa non ispira nemmeno quella domanda perché la scritta «Viale Mannelli» non lascia neanche intendere possa trattarsi di un cognome.<sup>2</sup>

Ma torniamo a Giuseppe Radiciotti.

Morì a Tivoli il 4 marzo 1931 colpito da emorragia cerebrale. Il funerale fu celebrato nella chiesa di Santa Maria Maggiore<sup>3</sup> due giorni dopo per via della

---

<sup>1</sup> In località Campolimpido alle pendici di Tivoli: *Deliberazione della Giunta Comunale di Tivoli*, n. 138 dell'11 maggio 2006.

<sup>2</sup> Francesco Manelli (Tivoli, 1595ca.-Parma, prima del 27 settembre 1667) dopo essere stato maestro di cappella nel Duomo di Tivoli avendo come organista il celebre Giacomo Carissimi, si trasferì a Venezia dove nel 1637 compose l'*Andromeda*, la prima opera lirica rappresentata in un teatro pubblico (ossia con pubblico pagante, e non in un teatro di corte) e altre opere, insieme con la moglie Maddalena (Lolli?), anch'essa probabilmente tiburtina e celebrata cantante; nel 1642 si trasferì a Parma alla corte di Ranuccio II Farnese dove continuò un'intensa attività artistica e dove il figlio Costantino (nato dopo il 1630) fu cantore e suonatore di violone nella Chiesa della Steccata dal 1645 al 1691: cfr. A. MORELLI, in *DBI*, 69, 78-81, A. IESUÈ, in *DEUMM*, IV, 616-617; M. PASTORI, *La cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, «AMST» LXXVIII (2005), 78.

<sup>3</sup> Cfr. PARROCCHIA DI S. CROCE IN S. MARIA MAGGIORE, *Libro dei Morti dal 16 gennaio 1920 al 24 aprile 1940*, atto n. 15, p. 119; anche COMUNE DI TIVOLI, *Atti di Morte*, 1931, n. 49.

coincidenza con la festa di Pasqua. Un suo allievo, poi suo biografo, ricordava con commozione che

tutto il popolo di Tivoli salutò la sua salma piangendo – era il lunedì di Pasqua! – concordemente memore di Lui che aveva fatto di questa città la sua patria d’elezione e le aveva donata la miglior parte dell’energia e dell’affetto e vi aveva posto il tranquillo rifugio dove l’anima musicale e serena spaziava pei cieli coi genî dell’Arte.<sup>4</sup>

La notizia della sua morte rimbalzò su riviste e giornali italiani e di tutta Europa così come i suoi articoli e i suoi scritti erano stati pubblicati o recensiti in quelle riviste.<sup>5</sup>

Giuseppe Radiciotti, insegnante per oltre quaranta anni nel Liceo Ginnasio “A. di Savoia” di Tivoli, membro dell’Associazione dei Musicologi Italiani sin dalla fondazione (1908), fu musicista appassionato, difensore, promotore e studioso del

---

<sup>4</sup> G. TANI, *In memoria di Giuseppe Radiciotti*, «AMST» XI-XII (1931-32), 15. Gino Tani (1901-1987) fu allievo di Filippo Guglielmi (pianoforte e armonia) e di Radiciotti (Storia della Musica); dal 1930 fu docente nel Conservatorio di S. Cecilia e, successivamente, nella Scuola di Perfezionamento del Teatro dell’Opera dove insegnò Storia del Teatro Lirico. Fu autore di numerosissimi articoli e saggi nelle riviste e nei giornali locali, tramandandoci storie e sentimenti dei protagonisti della cultura cittadina del suo tempo, collaborando anche con il «Giornale d’Italia», «Il Messaggero» e con l’*Enciclopedia dello Spettacolo* di Silvio d’Amico. Nel 1960 fu nominato presidente dell’*Association Internationale des Critique de la Danse* e fu membro del *Conseil International de la Danse* de l’UNESCO. Tra le sue pubblicazioni spicca la monumentale *Storia della danza dalle origini ai nostri giorni* in 3 volumi (L. Olschki, Firenze 1983): cfr. *DEUMM*, Appendice, 693 e S. PASSIGLI, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma)*, coordinamento e cura di S. Franchi e O. Sartori, III, IBIMUS, Roma 2009, 1856-1857.

<sup>5</sup> Oltre le riviste tiburtine – gli «AMST» e il «Bollettino di Studi Storici e Archeologici di Tivoli (BSSAT)» – la notizia, seguita da alcune note biografiche, apparve ne *La Gazzetta di Zurigo* (aprile 1931) il cui articolo, tradotto in italiano da Federico Alker, fu poi ripubblicato integralmente nel BSSAT, XIII (1931) n. 51, 1878-1879. Cfr. anche G. PETROCCHI, *Giuseppe Radiciotti*, «Le Cronache Scolastiche» XVI (1931) n. 19, 283. Articoli o recensioni di suoi studi erano stati pubblicati in tutte le riviste musicali e i bollettini europei come, ad esempio, *Le Mercure Musical* che nel fascicolo del 15 dicembre 1906 aveva pubblicato una entusiastica recensione dello studio *Teatro e musica in Roma...* (pp. 417-418); oppure *L’Année Musicale* che nella I annata del 1911 aveva inserito una lunga recensione dello studio su Pergolesi pubblicato nel 1910 (pp. 262-263) e nell’annata III del 1913, recensendo l’*Encyclopedie de la Musique et Dictionnaire du Conservatoire*, ricordava l’apporto di Radiciotti all’opera (pp. 295 e 297); o, ancora, la recensione della trascrizione per canto e pianoforte di *Livietta e Tracollo* di Pergolesi pubblicata da *La Tribune de Saint-Gervais*, rivista musicologica parigina diretta da Charles Bordes (XX, 1914-1915, p. 138); altre recensioni di studi radiciottiani in «R.M.I.» VII (1900), 165; XI (1904), 843; XII (1905), 849-851; XX (1913), 903; XXI (1914), 335; XXII (1915), 157-159; XXXIV (1927), 131-132; ne «Le Marche illustre...» V (1905), 300-302; in «Evoluzione musicale» III (1913), 2; in «Musica d’oggi» II (1920), 241; ne «La Critica musicale» III (1920), 228-229; nel «Giornale storico della letteratura italiana» LIII (1925), 439; cfr. anche le riviste citate nel corso di questo studio che nell’elenco delle pubblicazioni.

patrimonio storico e della cultura tiburtina e particolarmente della musica, senza dimenticare la cultura musicale della sua terra.

Nacque a Iesi il 25 gennaio 1858 da Luigi, proprietario di una piccola bottega di merceria e «*concialana*», e Celeste Faini, discendente da una nobile famiglia della zona. Ultimo di quattro figli, iniziò gli studi musicali con lo zio materno Giovanni Faini,<sup>6</sup> maestro di cappella, frequentando nel contempo le scuole della sua città fino al liceo dove ebbe come insegnante «l'illustre Giovanni Mestica».<sup>7</sup> La morte della mamma all'età di 8 anni acuì il suo carattere già schivo. Terminato il liceo si trasferì a Roma iscrivendosi alla facoltà di Lettere nella Regia Università. Avrebbe voluto iscriversi al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli per dedicarsi completamente alla musica, ma non poté a causa di difficoltà economiche.<sup>8</sup> A Roma, però, frequentò i corsi di armonia e contrappunto con i maestri Pietro Baffo e Filippo Puccinelli<sup>9</sup> nel Liceo Musicale annesso all'Accademia di S. Cecilia e, come uditore, seguì le lezioni di Estetica e Storia della Musica tenute dal prof. Giuseppe Prospero Zuliani.<sup>10</sup>

Conseguì la laurea il 22 giugno 1881 e già nel settembre successivo iniziò l'attività di insegnante nel ginnasio del Convitto privato di Ortona a Mare, ma un mese dopo il Sindaco di Tivoli lo chiamò al Ginnasio comunale (poi Regio) dove fu professore dal 15 ottobre 1881 al 30 settembre 1888. Il 15 ottobre 1888 gli fu assegnata, in qualità di "incaricato", la cattedra di Lettere italiane e Filosofia nella Prima classe del Liceo e l'anno seguente ritornò al ginnasio in qualità di "reggente". Negli anni scolastici 1893-1895 fu docente di Latino, ancora in qualità di "incaricato", «nei primi due corsi liceali»; infine dal 1

---

<sup>6</sup> Cfr. V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti*, «Bollettino Bibliografico Musicale» VI (1931) n. 5, 5 e G. SPADONI, *Profili di musicisti: Giuseppe Radiciotti*, «Musica» IX (1915) n. 4, 2.

<sup>7</sup> Cfr. G. SPADONI, *Profili di musicisti:...*, 2. I suoi fratelli maggiori erano nell'ordine Alessandro, Eugenio e Nazareno. Cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico di Giuseppe Radiciotti*, in *Guida al "Dizionario dei musicisti marchigiani" di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, a cura di Ugo Gironacci e Marco Salvarani, Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali, Fermo 1993, 13.

<sup>8</sup> A Roma Radiciotti si manteneva con cinquanta lire mensili inviategli dal padre e con l'aiuto dei fratelli Alessandro ed Eugenio, anch'essi stabilitisi a Roma: cfr. A. BELARDINELLI, *Giuseppe Radiciotti per la Fiera del Libro*, Flori, Iesi 1933, 14-15; P. CIARLANTINI, *Profilo biografico:...*, 13.

<sup>9</sup> Cfr. S. SIMONETTI, *Radiciotti, Giuseppe*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, vol. 10, Bärenreiter Kassel-Basel-London-New York 1962, 1854; qui si indica il nome del professor Baffo con l'iniziale M., ma nei documenti dell'archivio dell'Accademia di S. Cecilia risulta un solo professore di cognome Baffo in questo periodo il cui nome era Pietro; l'iniziale del nome di Puccinelli è corretta e corrisponde al nome Filippo, come risulta dagli Annuari dell'Accademia e da altri documenti dell'Archivio.

<sup>10</sup> Cfr. ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA IN ROMA, BIBLIOMEDIATECA, Corda 1016, busta 158, che conserva una domanda dell'8 aprile 1879 con la quale il giovane Radiciotti chiedeva all'allora presidente di essere ammesso in qualità di uditore alle lezioni di Estetica. Da questo documento si evince che all'epoca Radiciotti abitava a Roma in Via Maddalena n. 25-26.

ottobre 1895 gli fu assegnata, in qualità di “reggente”, la cattedra di Storia e Geografia nel liceo, mantenuta fino alla pensione, nel 1922 o 1924.<sup>11</sup>

E sembrava un fanciullo anche negli ultimi anni, con il sorriso chiaro, l’occhio desto o pensoso, la bruna complessione agile e sottile.<sup>12</sup>

Eppure la sua vita era stata segnata da altri due episodi luttuosi: tre anni dopo il matrimonio la sua giovane sposa Elvira Guglielmi – «un’esile adolescente dal volto velato di sogno e di tristezza, ... creatura materiata di poesia» – morì lasciandolo, anche lui giovanissimo, con due bambine, Amina e Livia, delle quali la più piccola poco dopo seguì la mamma:

Alla morta sposa, a quell’amore di purezza, il Radiciotti resta sempre fedele, e tutto l’animo tende alla figliola superstite, Amina, educandola ai sentimenti delle più elette virtù.<sup>13</sup>

Questi eventi gettarono il professore in un profondo sconvolgimento che gli procurò un esaurimento nervoso e una agorafobia di cui soffrì per tutta la vita.<sup>14</sup> Sicuramente per superare questi gravi e difficili momenti gli furono di aiuto e sostegno la musica e, particolarmente, la ricerca storica e a esse si dedicò con maggior vigore.

Insieme all’insegnamento nel nostro liceo Radiciotti svolse dunque una intensa attività di ricerca storico-musicale, entrando in contatto con i più grandi musicologi europei e caratterizzandosi come uno dei pionieri della musicologia italiana.<sup>15</sup> Proprio in quegli anni anche in Italia, culla della musica, la scienza musicologia tentava di affermarsi, ma con più difficoltà rispetto ad altri paesi europei, anche a causa della scarsa collaborazione tra i musicologi italiani concentrati piuttosto su se stessi e le loro realizzazioni che sulla fondazione di

---

<sup>11</sup> Queste notizie sono tratte dallo «Stato Personale» di Radiciotti conservato tra i documenti del Liceo Classico “A. di Savoia” di Tivoli; tuttavia, allo stato attuale, non è possibile rintracciare alcun documento circa il suo pensionamento; cfr. anche A. DE ANGELIS, *L’Italia musicale di oggi. Dizionario dei Musicisti*, III edizione corredata di una Appendice, Ausonia, Roma 1928, 402; *DEUMM*, VI, 205; G. TANI, *In memoria...*, 19; P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 13 e 16.

<sup>12</sup> G. TANI, *In memoria...*, 18.

<sup>13</sup> G. TANI, *In memoria...*, 21. Radiciotti, che probabilmente conosceva Filippo Guglielmi già prima di venire a Tivoli, nei primi tempi di residenza tiburtina alloggiava presso la vedova di un cugino di Filippo: qui conobbe Elvira Guglielmi che sposò il 29 aprile 1885. Elvira morì di tisi il 6 giugno 1888 e Livia, la figlia minore morì l’8 marzo 1889. Nel 1907 Amina sposò l’avvocato Alessandro Conversi e dalla loro unione nacquero ben sei nipoti: Rosanna, guidata dal nonno nello studio del pianoforte, Elvi, Maria Antonietta, Antonio, Marcello e Gabriella. Anche se i nipoti allietarono nuovamente la sua esistenza, il professore sentiva forte la mancanza della sua sposa e spesso rileggeva le sue lettere; per questo la figlia, alla sua morte, seppellì con lui quell’epistolario: cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 14.

<sup>14</sup> Cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 13. Nel tracciare questo profilo biografico l’autrice si è avvalsa anche di testimonianze dirette dei nipoti di Radiciotti.

<sup>15</sup> Cfr. G. TANI, *In memoria...*, 26 e V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti...*, 6.

una scienza che valorizzasse il comune patrimonio musicale. In realtà tali atteggiamenti – pur se a volte non del tutto voluti – furono deleteri per la corretta fondazione e diffusione di questa disciplina, tanto che ancora oggi la musicologia in Italia non riesce a informare degnamente di sé né la cultura generale né quella degli stessi musicisti e per lo più i musicologi ne sono anche i principali – per non dire i soli – fruitori.<sup>16</sup>

Ma l'atteggiamento autoreferenziale di certi musicologi italiani fu del tutto estraneo a Radiciotti, il quale si pose in relazione con la storia della musica come servitore della disciplina e fautore di un metodo storico-critico rigoroso e autentico per scoprire il passato e i suoi personaggi con l'obiettivo – quasi un dovere – di educare, far crescere e arricchire le nuove generazioni.<sup>17</sup>

Un giudizio lusinghiero sul suo apporto alla musicologia fu sinteticamente espresso, lui vivente, nel *Dizionario dei Musicisti* di Alberto De Angelis pubblicato nel 1918 (con ristampe aggiornate del 1922 e del 1928):

Veramente importante è invece la sua produzione di storico della musica, nella qual disciplina ha saputo conquistare un'autorità di prim'ordine fra i musicologi italiani.<sup>18</sup>

Contemporaneamente Luigi Parigi aveva salutato con entusiasmo il metodo di Radiciotti che recuperava l'autentica dimensione storica dei personaggi e della cultura che essi avevano prodotto:

In fatto di biografia noi siamo poverissimi. Si può, anzi, dire che sia quello un genere di letteratura morto o dimenticato affatto. Eppure, se ci si persuadea che la creazione artistica, oltre che fenomeno estetico è pure un fatto umano che vuol essere collocato al suo giusto posto, fra tutti gli altri umani, per una piena significazione di vita, ci convinceremo agevolmente della efficacia civile delle biografie. E vorremmo averne. Ma la biografia non potrà attecchire fino a che un cumulo di fatti non sia stato mondato dalle scorie leggendarie di ogni specie [...]. Nell'opuscolo [cfr. *Pubblicazioni*, n. 59] del Radiciotti è appunto intrapresa questa vagliatura.<sup>19</sup>

A questi giudizi fa eco la concisa definizione di Carlo Schmidl nel suo *Dizionario* pubblicato nel 1929:

---

<sup>16</sup> In realtà credo che queste difficoltà della musicologia siano anche le difficoltà di tutte le scienze e della cultura in genere in Italia e sono sicuramente un retaggio della frantumazione politica e culturale che l'Italia ha vissuto per secoli. Sulla nascente musicologia italiana e le difficoltà che l'hanno segnata cfr. A. CAROCCIA, *L'aurora della musicologia italiana: 'La rinascita musicale'*, «RIdM» XLIII/XLV (2008/2010), 337-379.

<sup>17</sup> Cfr. G. TANI, *In memoria...*, 5-8.

<sup>18</sup> A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale di oggi. Dizionario dei Musicisti...*, 402. Già anni prima il suo valore era stato nuovamente segnalato da G. SPADONI, *Giuseppe Radiciotti...*, 2.

<sup>19</sup> L. PARIGI, *La musica e il libro. Radiciotti*, «La critica musicale» I (1918), 223.

Storiografo di esemplare esattezza come pochi.<sup>20</sup>

Successivamente un altro autore precisava che

formatosi negli studi storici, ne derivava un metodo scientifico piuttosto insolito per l'Italia del tempo suo.<sup>21</sup>

Più recentemente Elvidio Surian, in riferimento al progetto e al metodo di Radiciotti nel *Dizionario dei Musicisti Marchigiani*, rimasto manoscritto, afferma che il suo lavoro

sembra aver anticipato quella che è, o dovrebbe essere, una tra le più sentite esigenze della musicologia italiana dei nostri giorni.<sup>22</sup>

In quest'ultimo studio è ribadito il valore duraturo della sua opera:

L'indagine condotta da Radiciotti è assolutamente rigorosa: ogni notizia o dato trascritto è verificato dalla consultazione delle fonti di informazione e documenti di cui esiste nel testo il riferimento o la citazione, e questo testimonia la validità scientifica del suo lavoro.<sup>23</sup>

Il nostro professore applicò la sua visione storiografica e il suo metodo anche nel lavoro quotidiano di docente di Liceo, caratterizzandosi tra i colleghi per il lavoro e la relazione che sapeva costruire con gli studenti:

La figura del Radiciotti insegnante s'oculta in realtà di fronte a quella dello scienziato, ma si deve additarla ad esempio perché egli praticava, senza volerlo, le più alte virtù della scuola, suscitando correnti d'indicibile amore. Viveva tra gli alunni come un maggiore fratello e destava in ognuno sensi d'operosità e di gratitudine, perché il suo insegnamento era un dono, un eletto dono che la sua dottrina superiore e la sua ricchezza economica tributavano alla scuola, o più che alla scuola alla cara gioventù tiburtina.<sup>24</sup>

I primi articoli apparsi nelle riviste e le due pubblicazioni monografiche su *Teatro, musica e musicisti in Sinigaglia* del 1893 e su *L'arte musicale a Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII* del 1907 riscossero numerosi consensi e

---

<sup>20</sup> C. SCHMIDL, *Dizionario Universale dei Musicisti*, II, Sonzogno, Milano 1929, 333.

<sup>21</sup> M. MORINI, *Radiciotti Giuseppe*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, VIII, Le Maschere, Roma 1961, 681; cfr. anche V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti...*, 8-9.

<sup>22</sup> *Guida al "Dizionario dei musicisti marchigiani" di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, a cura di Ugo Gironacci e Marco Salvarani, con saggi bio-bibliografici di Paola Ciarlantini e Marta Mancini, introduzione di Elvidio Surian, Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali, Fermo 1993, 11.

<sup>23</sup> M. MANCINI, *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Radiciotti*, in *Guida al "Dizionario..."*, 27.

<sup>24</sup> G. TANI, *In memoria...*, 18.

valicarono i confini nazionali. Circa il primo lavoro monografico, tra le numerose recensioni,<sup>25</sup> mi piace citare un passo da quella apparsa ne *L'Ordine*:

Ecco un libro veramente pregevole, che fa molto onore all'autore, tanto modesto quanto dotto, ed aggiunge fama per il culto delle lettere e delle arti alla nostra regione marchigiana.

È un libro condotto con la rigidezza dei più sani criteri storici, e tuttavia di piacevole lettura, per la copia delle notizie, per la curiosità degli aneddoti, per l'aggraziata narrazione. Quanta pazienza di minute ricerche, quanta fatica di diligente ordinamento, quanta cura di giudiziose osservazioni! Alla materia impresa a trattare l'autore dovè dedicare davvero lungo studio e grande amore.

Riguardo la seconda pubblicazione mi sembra interessante evidenziare un passo di una lettera inviata il 26 febbraio 1908 all'autore da Amintore Galli, docente di Estetica e Storia musicale al R. Conservatorio di Milano:

Ho letto d'un fiato *L'arte musicale in Tivoli*; tanto mi piacque. A lei i miei più sinceri e vivi allegramenti. Così avesse ogni Città nostra un raccoglitore di elementi storici appassionato, dotto, coscienzioso al pari della S. Vostra! Ma, invece, rari sono gli uomini che sappiano e possano quanto lei. [...] Ne il di lei scritto sembrami sorgere innanzi alla mente e uomini e fatti d'arte e tempi lontani da noi eppure prestigiosi sul nostro spirito. [...] In

---

<sup>25</sup> Cfr. l'elenco delle pubblicazioni; relativamente ai due studi monografici (cfr. nn. 7 e 30), il primo fu recensito da A. Gianandrea in «Archivio Storico Italiano» n. 4 del 1894; in «Nuova Antologia» III serie, XLVI (1893) n. 16, 780-781, da A. B. in «Giornale Storico della Letteratura Italiana» XXI (1893), 459-460; da A. Parisotti in «Fanfulla della Domenica» XVI (1894) n. 14; da G. Natali in «Cronaca dei Teatri» IV (1894) n. 1, da G. C. ne «La Cultura» III (1893) nn. 39-40; da A. T. ne «La Scena Illustrata» XXIX (1893) n. 23; L. Mancini in «Viscardello» II (1894) n. 11; da C. F. ne «L'Ordine» XXXIV (1893) n. 242; da G. B. in «R.M.I.» I (1894), 166-167 e da anonimi recensori in «Gazzetta Musicale» XLVIII (1898) n. 528 e in «Folchetto» III (1893) n. 238; alcune di queste recensioni furono raccolte e pubblicate dall'editore Majella di Tivoli. Il secondo fu recensito da O. Chilesotti in «R.M.I.» XIV (1907), 444-445 mentre il musicologo Romain Rolland inviò all'autore una lettera (da Parigi il 23 ottobre 1907) pubblicata ne «La Critica Musicale» XII (1908), 35 e in un articolo di G. Brigante Colonna in «Picenum», nella quale scriveva: «La beauté de l'impression, la richesse et la nouveauté des documents historiques, tout concourt à faire de ce petit volume une œuvre d'un haut prix. Je ne manquerai pas de profiter des renseignements que ce livre m'apporte, et je le signalerai dans la grande histoire de la musique, qui va être prochainement publiée à Paris avec le concours des principaux musicologues français: [...] je la signalerai aussi à mes élèves de la Sorbonne»; cfr. anche M. MANCINI, *Bibliografia...*, 30 e 36, A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale di oggi. Dizionario dei Musicisti...*, 403 e G. BRIGANTE COLONNA, *Gli uomini rappresentativi delle Marche: Giuseppe Radiciotti*, «Picenum. Rivista Marchigiana Illustrata» XI (1914) n. 6, 174. R. Rollard aveva già espresso una lode a Radiciotti dalle pagine de «Le Mercure Musical» (1906) n. 24 relativamente allo studio *Teatro e Musica a Roma dal 1825 al 1850*: cfr. anche White-Rose ne «Il Vecchio Aniene» del 30 dicembre 1906, n. 80. Lo stesso R. Rolland poi nel 1908 chiamerà Radiciotti a collaborare al *Dictionnaire de la Musique* pubblicato nel 1913: cfr. elenco delle pubblicazioni nn. 24 e 49 e «Il Vecchio Aniene» 25 aprile 1908, n. 129.

una parola il di lei lavoro è un tesoretto pel formato, ma una miniera d'oro per la sostanza. Ne regali ancora alla musicologia e tutti le faremo festa.<sup>26</sup>

Ma l'opera che lo pose – possiamo dire “ufficialmente” – all'attenzione del mondo musicologico europeo fu la monografia dedicata a Giovan Battista Pergolesi uscita nel 1910. Ecco uno stralcio del giudizio formulato dal musicologo tedesco Hermann Abert:

Ora soltanto G. B. Pergolesi esce fuori dalla oscurità in cui l'ha tenuto sino ad oggi la storia mescolata alla leggenda [...] Questo libro offre un nuovo e così importante contributo alla conoscenza dell'opera napoletana che in Germania sarebbe salutata con gioia una traduzione che lo rendesse accessibile al pubblico tedesco.<sup>27</sup>

Altri giudizi entusiasti su quest'opera furono espressi da Giorgio Barini nella *Tribuna*, che la definì «una completa, esauriente, serena monografia, un lavoro definitivo», da Nicola d'Atri nel *Giornale d'Italia*,<sup>28</sup> da Tancredi Mantovani ne *Il Piccolo della Sera* di Trieste,<sup>29</sup> da Fausto Torrefranca nella *Rivista Musicale Italiana* XVII (1910), 956-959 e da Ippolito Valetta nella *Nuova Antologia*,<sup>30</sup> da Carlo Cordara ne *Il Marzocco*, da A. Grilli ne *La Romagna*, da M. B. ne *Le Cronache letterarie*, da Fledermaus in *Revue Musicale*, da Arthur Pougin ne *Le Menestrel* (29 ottobre 1910, n. 44),<sup>31</sup> da L. de la Laurencie in *L'Année Musicale*, da Henri de Curzon in *Le Guide musical*, da Felipe Pedrell ne *La Vanguardia*, da un anonimo nel *Boulettin de l'Association des Professeurs de Musique*,<sup>32</sup> da Guido Gasperini ne *La Rinascita Musicale* II (1910) n. 9, 13-14 e da Andrea D'angeli ne *La Cronaca Musicale* XIV (1910), 249-251. Ecco due passi dalle ultime due recensioni citate, riassuntivi del plauso generale:

[...] Io non dirò, come verrà voglia a chi segua il vezzo di dir male in ogni occasione, dello sviluppo musicale italiano, che esso costituisce un fenomeno nella vita artistica nazionale e che, tra noi, raramente ci si imbatte in chi, come il Radiciotti, sappia studiare a fondo ed esporre lucidamente un bell'argomento di storia musicale. Fortunatamente, oggi, non siamo più in condizioni così disperate. Dirò, piuttosto, che se in Italia è lecito guardare

---

<sup>26</sup> La lettera fu pubblicata ne «Il Vecchio Aniene» 14 marzo 1908, n. 126.

<sup>27</sup> Il testo è citato in A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale di oggi. Dizionario dei Musicisti...*, 402; il testo originale, in tedesco, era stato pubblicato nella *Zeitschrift der Internationalen Musikgesellschaft* di Lipsia.

<sup>28</sup> Il testo di queste due recensioni è riportato nell'articolo di G. BRIGANTE COLONNA, *Gli uomini rappresentativi delle Marche...*, 172.

<sup>29</sup> Passi di questa recensione ne «Il Vecchio Aniene» 15 ottobre 1910, n. 254; Mantovani era docente di Storia ed Estetica musicale nella Scuola Nazionale di Musica a Roma diretta da P. Mascagni.

<sup>30</sup> Riferimenti a queste due recensioni ne «Il Vecchio Aniene» 24 dicembre 1910, n. 265.

<sup>31</sup> Riferimenti a questa recensione ne «Il Vecchio Aniene» 26 novembre 1910, n. 261.

<sup>32</sup> Nel 1914 l'editore Sabatucci di Tivoli pubblicò un opuscolo di 15 pagine raccogliendo i *Giudizi della stampa* su quest'opera di Radiciotti.

con soddisfazione allo svolgimento degli studi storico-musicali, tale soddisfazione è dovuta, in buona parte anche all'esempio dato, durante vari anni, dal Prof. Radiciotti, alla costanza di lui nello studio dell'antica musica nostra, alle sue ricerche accurate, alle sue interessanti pubblicazioni.

Il Radiciotti, benché giovane ancora, appartiene, infatti, al gruppetto di quegli uomini coraggiosi, i quali, in momenti in cui la conoscenza della storia non sembrava cosa necessaria allo sviluppo della cultura del musicista, hanno compreso la importanza della rievocazione fedele dell'antica manifestazione artistica nazionale ed hanno sacrificato tempo e fatiche per compiere ricerche altamente interessanti. Il libro sul Pergolesi è una conseguenza di tale lungo e faticoso lavoro ed è come il coronamento dell'opera preparatoria, tenace e costante, con la quale quel gruppetto di uomini è riuscita a far sorgere in Italia il bel movimento intellettuale di cui l'Associazione dei Musicologi Italiani è uno dei più seri risultati. [...].

Un lavoro del Radiciotti non può essere che un lavoro fatto con la maggior cura e diligenza, con uno studio scrupoloso dei documenti, con una ricerca indefessa delle opere: nulla o quasi nulla sfugge all'occhio pratico e acuto di questo egregio musicologo, che specialmente ha studiato la storia musicale delle Marche e che, a qualunque parte dell'immenso campo storico si sia rivolto, ha gettato sempre nuova luce, o rettificando inesattezze o togliendo errori o sfatando leggende, con quella sicurezza di studioso positivo ed oggettivo; che è il suo metodo principale. [...].<sup>33</sup>

Una copia di questo libro fu donata da Radiciotti alla biblioteca del suo liceo con la dedica autografa: «*Alla biblioteca degli studenti / del liceo di Tivoli / l'autore*». L'edizione fu in breve tempo esaurita<sup>34</sup> e il professore continuò negli anni seguenti a correggere e ampliare questo lavoro che sarà ripubblicato nel 1920, postumo nel 1935 e, tradotto in tedesco, nel 1954.

La biografia pergolesiana uscì nell'anno del II centenario della nascita e nell'ottobre l'autore fu invitato a pronunciare il discorso per l'inaugurazione del monumento che la città di Iesi volle dedicare al concittadino illustre.<sup>35</sup>

Allo stesso modo, nel 1918, la pubblicazione di un articolo che recuperava i *Primi anni e studi di Gioacchino Rossini* (cfr. *Pubblicazioni*, n. 59) sarà salutato come l'inizio della vera storiografia musicale:

---

<sup>33</sup> Entrambe le recensioni sono riportate quasi per intero ne «Il Vecchio Aniene» 17 dicembre 1910, n. 264. Altri *Echi delle celebrazioni pergolesiane* ne «Il Vecchio Aniene» 23 luglio 1910, n. 244.

<sup>34</sup> Cfr. V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti...*, 7-8.

<sup>35</sup> Il discorso fu pubblicato nella Rivista Musicale Italiana (cfr. *Pubblicazioni*, n. 36). Anche Tivoli, su iniziativa di Radiciotti e di Guglielmi contribuì alla realizzazione del monumento raccogliendo fondi attraverso una conferenza e un concerto di musiche pergolesiane tenutosi il 19 giugno 1910 presso il Convitto Nazionale "A. di Savoia": cfr. «Il Vecchio Aniene» del 18 giugno 1910, n. 239.

Gioacchino Rossini è poi uno di quei musicisti solenni che, oltre ad esser mal conosciuti per deficienza di buoni scritti relativi, sono dei più trasfigurati dalla fungaia degli aneddoti anche di stupido conio, che li ha ricoperti fino alla soffocazione. E se fra tutti i secoli della nostra civiltà musicale ve n'è uno che esiga di essere studiato per esser conosciuto, questo è proprio il secolo decimo nono. [...] Al superamento di queste tante deficienze conduce, per la sua parte il saggio del Radiciotti che ha per effetto immediato questo: di incominciare a far prendere alla figura del Rossini un aspetto finalmente umano! E col Maestro, l'ambiente in cui questi mosse alla vita ed alla gloria (e prima quello familiare) v'acquistano in dignità ed in ragionevolezza perché presentati in un aspetto meno leggendario, ma più naturale. Documenti non anche conosciuti ed il personale acume dell'egregio autore ci conducono a sentire un po' più il Rossini come impastato del nostro sangue e della nostra carne.<sup>36</sup>

Un momento importante per comprendere la considerazione di Radiciotti nel panorama musicologico europeo e, insieme, per definire il suo rapporto con la città di Tivoli fu lo svolgimento delle celebrazioni nel terzo centenario della morte di Giovanni Maria Nanino (1544ca.-1607), musicista che nei due secoli precedenti era stato ritenuto nativo di Vallerano, in provincia di Viterbo e che grazie a Radiciotti fu recuperato dalla città natale,<sup>37</sup> oltre che nuovamente posto all'attenzione degli studiosi quale esponente della grande tradizione musicale romana del tardo Rinascimento, la cui influenza si estese in tutta Europa.<sup>38</sup>

Nel 1891 il musicologo Franz Xaver Haberl aveva segnalato l'origine tiburtina di Nanino sulla base di un documento dell'archivio della Cappella Sistina (Capp. Sist. 611, p. 37). Nel 1906 Radiciotti – con l'intento di preparare

---

<sup>36</sup> L. PARIGI, *La musica e il libro...*, 223-224.

<sup>37</sup> La provenienza tiburtina di Nanino non era un dato acquisito sia per la difficoltà di consultare i documenti coevi sia per l'equivoco causato da Andrea Adami (*Osservazioni per ben regolare il coro della Cappella pontificia*, A. De' Rossi, Roma 1711, 180-181) e altri autori, quando riferirono della nascita in Vallerano, cittadina nella quale la famiglia Nanino si era stabilita (o ristabilita) solo successivamente e dove sembrerebbe essere nato Giovanni Bernardino. Per un resoconto più dettagliato dello svolgimento delle celebrazioni naniniane e per il testo completo degli articoli che ne parlarono cfr. M. PASTORI, *Le celebrazioni naniniane nel III centenario (8 aprile 1911)*, «AMST» LXXXIV (2011), 227-246.

<sup>38</sup> Giovanni Maria Nanino fu esponente di spicco della tradizione musicale romana al tempo di Giovanni Pierluigi da Palestrina e il musicista più rappresentativo dopo la morte del *Princeps musicae*. La sua fama a livello europeo è data dalla straordinaria presenza di sue composizioni in ben 137 raccolte e antologie musicali tra il 1574 e il 1639, rientrando – in una ipotetica classifica – nei primi dieci compositori europei (tra Cinque e Seicento). Particolarmente diffusi e apprezzati furono i suoi madrigali che divennero anche modelli per compositori stranieri: il madrigale *Dolce fiammella mia*, ripubblicato con testo tradotto in *Musica Transalpina* (Londra 1597) esercitò una influenza sui compositori inglesi per oltre un ventennio; cfr. D. ARNOLD, *La musica inglese e la musica italiana nel XVI secolo*, in *La musica italiana e la musica britannica dal XVI al XVIII secolo*, Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno n. 239, Roma 1978, 3-18 e G. M. NANINO, *Il Primo Libro dei Madrigali*, trascrizione e note di M. Pastori, Ars Musica Edizioni, Monterotondo 2011, XI-XXVII.

la celebrazione centenaria del musicista – tradusse e pubblicò lo studio di Haberl, trovando ampi consensi nel mondo musicale italiano ed europeo.<sup>39</sup> L'entusiasmo degli studiosi europei e soprattutto quello di Radiciotti e dei suoi colleghi italiani fu, però, frenato proprio a Tivoli da alcuni che, «basandosi sulla facile erudizione delle enciclopedie popolari, avevano ovunque propalato e nei ritrovi e nei circoli, essere il Nanino di Vallerano, poiché non si riteneva dai più sufficiente indizio l'elenco dei cantori scoperto dall'Haberl».<sup>40</sup> L'opposizione fu tale che non fu possibile celebrare il musicista nell'anno centenario 1907.

Convinto della bontà delle affermazioni di Haberl, due anni dopo, Radiciotti costituì un Comitato «provvisorio» e iniziò a diffondere il proposito di onorare comunque il musicista. Nell'ottobre del 1909 il Comitato fu ricevuto ufficialmente dal sindaco di Tivoli Giovanni Benedetti,<sup>41</sup> che promise un significativo intervento del Comune nella celebrazione che si stava preparando.<sup>42</sup> Il 18 novembre successivo giunse l'adesione di Vincent D'Indy,<sup>43</sup> maestro della *Schola cantorum* di Parigi, e poco dopo quelle di altri musicologi e musicisti italiani e stranieri. Il sindaco, quindi, assegnò al comitato «pro Nanino» un contributo iniziale di L. 100 per l'acquisto «delle produzioni più importanti del maestro e per la ricostruzione di alcune sue partiture», non mancando di ribadire l'«incondizionata adesione morale dell'Amministrazione alla nobile e seria iniziativa».<sup>44</sup>

---

<sup>39</sup> Cfr. O. CHILESOTTI, *Recensione alla traduzione di G. Radiciotti dello studio di F. X. Haberl*, «R.M.I.» XV (1908), 413.

<sup>40</sup> Articolo *Giovanni Maria Nanino è Tiburtino* ne «Il Vecchio Aniene», 16 aprile 1910, n. 229. I nomi degli oppositori non sono, attualmente, noti: tutti gli articoli sono anonimi e anche nelle repliche Radiciotti non cita alcun nome.

<sup>41</sup> G. Benedetti, amico di Radiciotti e di Guglielmi, fu stimato sindaco di Tivoli dal settembre 1905 all'agosto 1911, dopo essere stato consigliere sin dal 1895.

<sup>42</sup> Cfr. «Il Vecchio Aniene», 16 ottobre 1909, n. 204. La notizia era tratta dal «Giornale d'Italia», 11 ottobre 1909, n. 284, p. 2. Anche ASCT, *Documenti onoranze al musicista tiburtino G. M. Nanino*, Lettere del 13 novembre 1909 e del 2 dicembre 1909, RGN 6.5, n. 29, fasc. 1.

<sup>43</sup> La notizia fu comunicata dal Comitato locale al Sindaco con una lettera del 23 novembre 1909, alla quale si allegava la lettera inviata dal musicista datata 18 novembre 1909: ASCT, *Documenti onoranze...*, RGN 6.5, n. 29, fasc. 1. Vincent-Paul-Marie-Théodore D'Indy (1851-1931), compositore e didatta allievo di vari maestri tra i quali C. Franck, fu organista nella chiesa di Saint-Leu-La Forêt a Parigi e direttore di coro. Membro della Société Nazionale de Musique, conobbe F. Liszt, R. Wagner, J. Brahms e A. Bruckner. Fu promotore, insegnante e direttore della *Schola Cantorum* di Parigi. Nel 1912 fu chiamato da G. Fauré come docente di orchestrazione nel Conservatorio di Parigi succedendo a P. Dukas. Svolse attività di direttore d'orchestra in America e in Russia: cfr. F.-Y. BRIL, in *DEUMM*, III, 678-680.

<sup>44</sup> ASCT, *Documenti onoranze...*, Delibera della Giunta Comunale, 24 novembre 1909, RGN 6.5, n. 29, fasc. 1, seguita alla richiesta avanzata dal Comitato in data 13 novembre 1909 e da una lettera di riscontro positivo del Comune (2 dicembre 1909): cfr. ASCT, *Documenti onoranze...*, RGN 6.5, n. 29, fasc. 1. I brani acquistati o trascritti, dopo la commemorazione, sarebbero stati depositati presso la Biblioteca Comunale. Oggi non sembra possibile rintracciare quelle musiche, probabilmente andate perdute a causa delle successive vicende belliche.

Questo successo mise in agitazione quelli che ritenevano la provenienza tiburtina di Nanino non definitivamente stabilita: alcuni – facendo riferimento alle (tarde) affermazioni di Andrea Adami (1711) – in buona fede chiedevano una prova ulteriore;<sup>45</sup> altri davano prova della loro incompetenza, in qualche caso addirittura fuori le righe, intervenendo a sproposito in questioni che non conoscevano. Nel marzo 1910 la diatriba, combattuta a colpi di lettere e articoli sul settimanale locale «Il Vecchio Aniene», si inasprì con la pubblicazione di un articolo anonimo nel quale la questione, uscendo dal terreno della discussione scientifica, era snaturata e volta a facezia. Un articolo frutto del solito saccente di turno che, digiuno delle cose e dei personaggi, reclama di entrare nel discorso con la presunzione propria dell'ignorante giungendo a espressioni non solo offensive, ma assolutamente fuori luogo, per esempio apostrofando uno studioso come Haberl, un «certo professore», un «Tizio qualunque», definendolo addirittura un «pescatore di granchi».<sup>46</sup>

Radiciotti, che a un certo punto aveva deciso di non intervenire ulteriormente nel dibattito, di fronte a tale articolo fu costretto a riprendere la penna per replicare, al di là delle opinioni, alla presunzione dell'anonimo personaggio richiamando anche la responsabilità del direttore del giornale, Giuseppe Rosa, nell'ospitare un simile articolo.<sup>47</sup>

Da notare che le affermazioni di Haberl e Radiciotti, oltre i documenti segnalati, erano indirettamente suffragate da almeno altre due considerazioni: nei registri dei battesimi della chiesa di S. Vittore in Vallerano le ricerche avevano dato esito negativo e il parroco, l'arciprete Luigi Bracci, se ne scusava dicendo che «i libri parrocchiali di quell'epoca andarono talmente danneggiati dall'umidità del locale, ove erano posti, da non potersi più leggere con chiarezza»;<sup>48</sup> inoltre Paolo Agostini, allievo e successivamente nipote di Nanino, ricordando e celebrando i musicisti dell'area viterbese nella dedica al suo *Quarto Libro delle Messe* (G. B. Robletti, Roma 1627) di Giovanni Maria affermava solo che si era *esercitato* nella chiesa di quella cittadina.

---

<sup>45</sup> Cfr. «Il Vecchio Aniene», 2 aprile 1910, n. 228. Tra questi figura anche Giuseppe Cascioli, grande studioso della cultura dell'area tiburtina, il quale, pur riconoscendo la serietà degli studi di Haberl, invitava alla prudenza «perché – diceva – le sorprese storiche vengono sovente fuori all'improvviso»: «Il Vecchio Aniene», 19 marzo 1910, n. 226.

<sup>46</sup> Cfr. «Il Vecchio Aniene», 12 marzo 1910, n. 225. Per ora non sono riuscito a trovare l'articolo in questione; alcune affermazioni vengono però riportate e commentate nell'articolo di risposta di Radiciotti pubblicato il 9 aprile successivo.

<sup>47</sup> «L'articolo «*Ma chi è?*», a cui il suo giornale ha dato ospitalità, mi obbliga a rompere il silenzio che mi ero proposto di tenere sopra una questione, messa già sul tappeto da chi suol riporre troppa fiducia nella sapienza delle enciclopedie, ed ora, pur troppo caduta in mano dei fredduristi [...]; né mi ho punto a male che altri la pensi diversamente da me; deploro soltanto che si voglia volger la cosa in burla [...] ma per il decoro del giornale e della nostra città, non si permetta che sia messo in derisione un argomento così serio»: «Il Vecchio Aniene», 9 aprile 1910, n. 229.

<sup>48</sup> «Il Vecchio Aniene», 19 marzo 1910, n. 226.

Ma ecco che appena due giorni dopo l'uscita della replica di Radiciotti la questione ebbe un'improvvisa soluzione: lo storico Giuseppe Cascioli, invitato a partecipare alla ricerca di una prova inconfutabile dal citato direttore del giornale locale, il 12 aprile 1910 comunicò il ritrovamento dell'atto di morte di Nanino: la provenienza tiburtina riferita nel documento pose fine alle discussioni aprendo definitivamente la strada alle annunciate celebrazioni.<sup>49</sup>

Anche il «Comitato ordinatore» del *Congresso Internazionale di Musica* che si sarebbe svolto in Roma nel 1911, aderì alla cerimonia tiburtina, dichiarando altresì di voler «concorrere nella spesa per il concerto che in tale occasione avrà luogo a villa d'Este per la festa centenaria del Nanino».<sup>50</sup> Infatti proprio la splendida dimora estense era il luogo prescelto dall'Amministrazione per la commemorazione. In un primo momento la villa era stata concessa, ma con la condizione di attendere la conferma dall'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando d'Asburgo; purtroppo, circa un mese prima della cerimonia, giunse la risposta negativa dell'Arciduca. Prontamente il Sindaco dovette informare i membri del comitato locale e il M<sup>o</sup> Giorgio Barini, della Regia Accademia di S. Cecilia e segretario del Congresso, che doveva aver caldeggiato la concessione del luogo.<sup>51</sup> La nuova sede per la commemorazione fu così individuata nell'aula magna del Convitto Nazionale, che per l'occasione fu ornata «con un lusso fine sfarzoso, magnifico, superiore ad ogni elogio»<sup>52</sup> dal Rettore prof. Alessandro Severi, con il concorso dell'Amministrazione Comunale.

La celebrazione di Giovanni Maria Nanino nel III centenario della morte<sup>53</sup> si svolse così in Tivoli l'8 aprile 1911, promossa da un Comitato locale

---

<sup>49</sup> «Il Vecchio Aniene», 16 aprile 1910, n. 229 (sic). Cascioli impiegò poco più di un mese per ritrovare il documento in quanto i registri della chiesa di S. Luigi dei Francesi, dopo la soppressione della parrocchia, erano stati trasportati prima nella chiesa della Maddalena e poi nella chiesa di S. Eustachio dove avvenne il ritrovamento. Oggi il registro è conservato nell'Archivio Storico Lateranense: *Libro dei morti della parrocchia di S. Luigi dei Francesi*, vol. 4 (1601-1657), f. 53; cfr. anche G. CASCIOLI, *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli dalla sua origine ai nostri giorni*, STSA, Tivoli 1928, 306.

<sup>50</sup> ASCT, *Documenti onoranze...*, Lettera del Comitato ordinatore del Congresso Internazionale di Musica (13 marzo 1911), RGN, 6.6, n. 70, fasc. 7. Il Comitato promise un contributo fino a un massimo di L. 600 per sostenere le spese del concerto. I membri del Comitato sono elencati con i rispettivi ruoli ne «La Rinascita musicale» II (1911) n. 12, 5.

<sup>51</sup> ASCT, *Documenti onoranze...*, Lettera del Sindaco di Tivoli a G. Barini, (10 marzo 1911), RGN 6.6, n. 70, fasc. 7. Su G. Barini cfr. R. MELONCELLI, in *DBI*, 6, 378-379 e *DEUMM*, Appendice 1990, 53.

<sup>52</sup> «La Vita del Lazio», 8 aprile 1911 e ASCT, *Documenti onoranze...*, Lettera del Rettore del Convitto Nazionale al Sindaco di Tivoli, RGN, 6.6, n. 70, fasc. 7.

<sup>53</sup> Si ricordi che non è possibile determinare la data di nascita del personaggio in quanto non possediamo documenti in merito; l'anno 1544 è ricavato dall'atto di morte (11 marzo 1607) che indica l'età in «circa» 63 anni: cfr. ARCHIVIO STORICO LATERANENSE, *Libro dei morti della parrocchia di S. Luigi dei Francesi*, vol. IV (1601-1657), f. 53.

formato da Giuseppe Radiciotti, Filippo Guglielmi,<sup>54</sup> Emilio Tedeschi, Giuseppe Petrocchi, Armando Giani e Giuseppe Moroni, con la partecipazione di musicisti e musicologi italiani e stranieri e di varie figure della cultura italiana.<sup>55</sup>

Il giorno della commemorazione un articolo ne «La Vita del Lazio», oltre le note biografiche e le fotografie dei tre protagonisti principali Tebaldini, Radiciotti e Guglielmi, commentava – a caldo – la «bella festa musicale», in attesa «della pubblicazione integrale della poderosa conferenza dell'illustre M.<sup>o</sup> Giovanni Tebaldini,<sup>56</sup> del commosso e bel discorso di presentazione del Prof. Radiciotti, e una disamina che un nostro collaboratore espleterà e sulla musica naniniana e sulla superba interpretazione che ne dette Filippo Guglielmi».<sup>57</sup> Il sabato successivo, 15 aprile 1911, il giornale pubblicò un lungo articolo che occupava quasi per intero la prima pagina e due colonne della seconda nel quale, come annunciato, si descrivevano le fasi della commemorazione: la partecipazione fisica (o spirituale) di grandi nomi della cultura italiana ed europea,<sup>58</sup> la grande partecipazione di tiburtini, il discorso

---

<sup>54</sup> **Filippo Guglielmi** (Ceprano, 1859-Tivoli, 1941), pianista e compositore, fu allievo di N. D'Arienzo nel Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli e di F. Liszt durante i periodi in cui il maestro soggiornava nella Villa d'Este in Tivoli. La sua produzione, manoscritta e difficile da reperire, presenta opere di grande complessità nelle quali coniuga significativamente la melodia italiana e l'estetica wagneriana. Sue opere furono rappresentate a Roma, Treviso, Milano e Berlino. Umile e per nulla avvezzo a seguire i gusti del momento, si ritirò presto dalla scena artistica europea a causa soprattutto dell'ostilità di alcuni critici musicali – benché godesse della stima di musicisti come F. Liszt, G. Puccini e L. Perosi – dedicandosi all'insegnamento e allo studio della musica polifonica del Cinquecento. La sua ultima opera – l'*Oreste*, capolavoro degno di figurare accanto a quelli del suo grande ispiratore Richard Wagner, – non fu mai eseguita: cfr. G. TANI, *Filippo Guglielmi: l'uomo e l'artista*, «AMST» XXV (1952), 325-369; L. AQUILANI, *Filippo Guglielmi, l'allievo di Liszt, nella tradizione musicale di Roma e Tivoli tra XIX e XX secolo*, tesi discussa presso l'Università di Roma "Tor Vergata", 2000 e E. GIOSUÈ, *Filippo Guglielmi e la musica italiana tra Ottocento e Novecento*, tesi discussa presso l'Università di Roma "La Sapienza", 2012. Nel 2006 il Comune di Tivoli gli ha intitolato una via nel territorio comunale: cfr. la *delibera* citata sopra, nota 1. Sembra che Guglielmi avesse conosciuto Radiciotti già prima che egli venisse a Tivoli e frequentasse con lui teatri e sale da concerto, spesso esibendosi con lui al pianoforte nei salotti culturali romani: cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 13, che riferisce una testimonianza di Antonio Conversi, nipote di Radiciotti.

<sup>55</sup> Tra i vari personaggi – oltre al Ministro della Pubblica Istruzione, all'Onorevole Alfredo Baccelli e ad altre figure del mondo politico e culturale – l'autore dell'articolo ne «La Voce del Lazio» (8 aprile 1911), evidenzia la partecipazione del poeta Cesare Pascarella.

<sup>56</sup> Giovanni Tebaldini (1864-1952), musicologo e compositore, studiò al Conservatorio di Milano con A. Ponchielli e altri e poi in Germania. Maestro di cappella a S. Marco a Venezia (1889-1893), fu brevemente a Padova, poi direttore nel Conservatorio di Parma (1897-1902) e infine maestro della cappella della Santa Casa di Loreto (1902-1924), nonché docente di esegesi palestriniana al Conservatorio di Napoli: cfr. R. COGNAZZO, in *DEUMM*, VII, 657.

<sup>57</sup> «La Vita del Lazio», 8 aprile 1911.

<sup>58</sup> **Guido Adler**, docente di Storia della Musica all'Università di Vienna; **Arnaldo Bonaventura**, docente all'Istituto "L. Cherubini" di Firenze; **Marco Enrico Bossi**, direttore del

introduttivo di Radiciotti e la bella relazione di Tebaldini, infine l'impressione per l'ascolto di composizioni inedite del musicista tiburtino trascritte e dirette da Filippo Guglielmi ed eseguite da alcuni cantori della Cappella Sistina.<sup>59</sup> L'articolo terminava con i testi delle lettere inviate da V. D'Indy, F. Pedrell e G. Adler, «affinché i lettori vedano quale alto concetto hanno anche oggidì gli stranieri delle opere del grande polifonista tiburtino».

Per l'occasione il comitato promotore della celebrazione pubblicò un opuscolo in grande formato (A2) di quattro pagine curato da Giuseppe Radiciotti dal titolo: *In onore di Giovanni Maria Nanino, musicista tiburtino nel secolo XVI* (Tipografia Majella, Tivoli 1911) contenente un ampio intervento del curatore e contributi di altri autori.<sup>60</sup>

L'eco della celebrazione naniniana, già diffusa nelle riviste italiane,<sup>61</sup> raggiunse tutta l'Europa. Ecco, ad esempio, la notizia apparsa in una rivista musicale spagnola:

De otra no menos interesante audición disfrutaron los congresistas trasladándose á la pintoresca población de Tivoli, en donde una comisión

---

Liceo Musicale di Bologna; **Alberto Cametti**, musicologo, maestro di cappella e organista in varie chiese romane; **Nicola D'Arienzo**, insegnante di armonia, contrappunto e composizione al Conservatorio di Napoli; **Angelo De Santi**, presidente dell'Associazione Italiana "S. Cecilia"; **Vincent D'Indy**, direttore della *Schola Cantorum* di Parigi; **Stanislao Falchi**, direttore del Liceo Musicale "S. Cecilia" in Roma; **Guido Alberto Fano**, direttore del Conservatorio di Parma; **Giorgio Barini**, segretario dell'Accademia Filarmonica Romana; **Tommaso Montefiore**, compositore e critico musicale; **Paul-Marie Masson**, lettore all'Università di Grenoble e docente all'Istituto Francese di Firenze; **Gennaro Napoli**, l'anno seguente docente di armonia e contrappunto al Liceo Musicale di Napoli; **Felipe Pedrell**, docente di Storia della Musica all'Università di Madrid; **Giacomo Setaccioli**, insegnante e poi direttore del Conservatorio "S. Cecilia" in Roma; **Giovanni Tebaldini**, musicologo, maestro di cappella nella Basilica di Loreto; **Ippolito Valetta**, critico musicale; **Amilcare Castore Zanella**, direttore del Liceo Musicale "G. Rossini" di Pesaro.

<sup>59</sup> Non vi è dubbio che il momento culminante della celebrazione del III centenario sia stato il concerto diretto da Filippo Guglielmi che indusse molti a chiedere, con entusiasmo, una replica – «magari a pagamento» – perché «la città e il popolo hanno il diritto di sentir qualcosa del suo grande figlio»: «La Vita del Lazio», 8 aprile 1911. I cantori della Cappella Sistina erano stati messi a disposizione di Guglielmi dall'amico Lorenzo Perosi: Cfr. G. TANI, *Filippo Guglielmi...*, 342.

<sup>60</sup> L'opuscolo contiene i seguenti articoli: A. GIANI, *Di due insigni musicisti tiburtini* (G. Bonaugurio e F. Manelli); M. BIANCALE, *Un pensiero sul "Madrigale" del Nanino*; G. PETROCCHI, *Sorrisi e scorci di anima tiburtina nel rinascimento delle arti e della musica*; e P. PIRRONGELLI, *L'arte musicale a Tivoli nei secoli XVI-XVII-XVIII*. Cfr. anche O. CHILESOTTI, *recensione a G. RADICIOTTI, In onore di Giovanni Maria Nanino, musicista tiburtino del XVI secolo*, Majella, Tivoli 1911, «R.M.I.» XVIII (1911), 421.

<sup>61</sup> «Benché il solenne avvenimento sia stato già riferito da tutti i giornali d'Italia [...] esso merita di essere particolarmente ricordato qui...»: cfr. «La Rinascita Musicale» III (1911) n. 2, 8; nelle pp. 9-17 è pubblicata una nota biografica del musicista a cura di Radiciotti stesso (cfr. elenco delle pubblicazioni, n. 39). Un trafiletto, benché contenente qualche errore, apparve ne «Orfeo» II (16 aprile 1911) n. 16, 4.

había preparado un magnífico concierto de música de G. M. Nanino, precedido de una excelente conferencia del maestro Tebaldini. Dirigió la ejecución el maestro Guglielmi y algunos madrigales nos sorprendieron deliciosamente por la finura de melodia y la libertad de expresión que en ellos reina.<sup>62</sup>

Così quell'8 aprile del 1911 fu «una data memoranda nella storia artistica del nostro paese e una solenne grandiosa manifestazione e testimonianza del valore di Tivoli musicale». Una «bella festa» che ha permesso alla città di Tivoli – grazie all'impegno di Radiciotti e di generosi studiosi e musicisti e nonostante le difficoltà procurate a vari livelli – di recuperare un grande personaggio protagonista della musica italiana ed europea e, soprattutto, di poter trarre da lui esempio e stimolo per una nuova crescita della cultura musicale cittadina.

Nel 1912 Radiciotti e Filippo Guglielmi si resero disponibili a partecipare a due eventi per il Comitato pro Tripoli al fine di raccogliere fondi per le vittime della guerra d'Africa. Il 16 gennaio parteciparono a un «trattenimento drammatico, musicale, ginnastico, con suoni e canti patriottici nel Teatro Giuseppetti» nel quale prima furono eseguite alcune romanze dal soprano Flora Olivieri e dal tenore Gino Piccioni accompagnati da Guglielmi; poi furono messi in scena alcuni episodi teatrali a cura della filodrammatica del Circolo degli impiegati diretta dal signor Filippo Alesi; la serata fu conclusa da un saggio ginnico e dal canto dell'*Inno alla bandiera* composto dal prof. Cappellano riprendendo la musica dell'inno che Radiciotti aveva già composto nel 1892 (cfr. *Composizioni*).<sup>63</sup> Il 14 febbraio sia Radiciotti che Guglielmi furono i protagonisti di una «accademia» presso il Convitto Nazionale nella quale fu presentato un nutrito programma di celebri arie con la partecipazione di cantanti e strumentisti professionisti e dilettanti di Tivoli insieme al coro dei convittori; al termine fu eseguito nuovamente l'*Inno alla bandiera*.<sup>64</sup>

Nel 1921 Radiciotti, prossimo alla pensione, già socio della R. Deputazione di Storia Patria per la Provincia delle Marche sin dal 1894, fu il primo presidente della nascente Società Tiburtina di Storia e d'Arte e nel 1925 il grande apprezzamento e la risonanza dei suoi studi gli procurarono un'alta onorificenza:

Il prof. Giuseppe Radiciotti, apprezzatissimo cittadino, valoroso musicologo, presidente della Società Tiburtina di Storia ed Arte, insegnante nel nostro Liceo, persona fatta di bontà ed amore verso tutti, è stato nominato *motu proprio* del Re, commendatore della Corona d'Italia.

---

<sup>62</sup> E. DAGNINO, *Roma. Crónica de la vida musical*, «Revisca Musical», Bilbao IV (1912) n. 4, 101.

<sup>63</sup> Cfr. «Il Vecchio Aniene» 13 gennaio 1912, n. 306 e 20 gennaio 1912, n. 307.

<sup>64</sup> Cfr. «Il Vecchio Aniene» 10 febbraio 1912, n. 310; il manifesto di questo concerto è conservato nell'Archivio Storico del Comune di Tivoli.

È inutile aggiungere che l'onorificenza è ben meritata poiché il prof. Radiciotti ha tanti meriti e tante virtù note agli studiosi che fanno risplendere di reputazione già il suo riverito nome.<sup>65</sup>

L'impegno educativo spinse Radiciotti a riversare i risultati dei suoi studi anche verso i concittadini d'elezione, riuscendo a creare momenti di alta cultura musicale. Eccone un breve resoconto tratto da quella ricca fonte che è il *Notiziario* nel *Bollettino di Studi Storici e Archeologici di Tivoli*:

Il 20 dicembre [1925] ha avuto luogo nell'aula massima del Convitto nazionale, cortesemente messa a disposizione del Comitato pro "Croce Rossa" e Orfani del Mezzogiorno, dal rettore cav. dott. Cerreti, l'annunciata conferenza del commendator prof. Giuseppe Radiciotti sul *Barbiere di Siviglia*, illustrata con l'esecuzione di alcuni pezzi dell'opera stessa.

La festa era indetta in onore della Regina Margherita. Essendo indisposto il prof. Radiciotti, la conferenza è stata letta dal prof. Pacifici, che l'ha fatta precedere dalla rievocazione delle virtù che adornano la Regina Madre e del suo passaggio per Tivoli.

L'illustre maestro cav. Guglielmi è stato il concertatore e l'accompagnatore dei pezzi eseguiti con rara valentia e con interpretazione intelligentemente sentita, e con mezzi vocali ottimi dalla sig.ra Mya Giordani Salvati, Elvira Conversi, signori avv. Ignazio Petrocchi e Giuseppe Bernoni. L'elettissimo pubblico, fra il quale era il vescovo Scarano, il commissario Gr. Uff. Andreoli ha calorosamente applaudito il prof. Radiciotti, il Guglielmi e gli esecutori della musica rossiniana. Alle signore sono stati offerti fiori.<sup>66</sup>

Il coronamento della sua attività fu la pubblicazione della monumentale monografia dedicata a Gioacchino Rossini, che vide la luce tra il 1927 e il 1929 grazie a una sottoscrizione alla quale aveva aderito anche l'allora capo del Governo italiano Benito Mussolini che ne aveva prenotato 3 copie. L'opera si compone di tre volumi per un totale di 1432 pagine con numerose illustrazioni ed esempi musicali. La sottoscrizione ebbe un discreto successo e gli ammiratori di Rossini non persero tempo per prenotare l'opera versando le richieste 300 lire. Tra i sottoscrittori troviamo il Ministero della Pubblica Istruzione (che prenotò 10 copie da inviare ad altrettanti Conservatori e Istituti Musicali), alcuni istituti di credito marchigiani, biblioteche e istituzioni culturali da tutta Italia e da Bruxelles, Cambridge, Zurigo, Vienna, Caracas e La Plata; anche molti musicisti e musicofili acquistarono l'opera da tutta l'Italia e da Hannover, Francoforte sul Meno, Nizza, Malta, S. Francisco, Santa Fè e Buenos Aires. Un ammiratore di Rossini, il parigino Jules Racq, acquistò

---

<sup>65</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», VIII (1926) n. 29, 1034-1035. Nello stesso *Notiziario* si ricorda l'assegnazione della stessa onorificenza anche all'amico Filippo Guglielmi.

<sup>66</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», VIII (1926) n. 30, 1076 (White-Rose era lo pseudonimo di Tommaso Tani). Ad un'altra conferenza abbiamo fatto cenno sopra, nota 35.

35 copie dell'opera, mentre ben 60 copie furono prenotate da New York, acquistate da americani o italiani lì residenti.<sup>67</sup> In totale furono acquistate su prenotazione 223 copie.<sup>68</sup> Naturalmente Radiciotti non mancò di far dono di una copia al "suo" liceo quale «affettuoso ricordo dell'autore».

In realtà il ricorso alla sottoscrizione fu dovuto alla difficoltà di trovare un editore disposto a investire nella pubblicazione dell'imponente opera e l'inizio della raccolta delle adesioni avvenne nel segno della polemica in quanto l'entusiasmo di Amilcare Zanella, direttore del Liceo Musicale "Rossini" di Pesaro, per l'opera di Radiciotti e il conseguente investimento dell'istituto nel patrocinare la raccolta e gestire le prenotazioni trovò un primo ostacolo nell'opposizione del Consiglio di Amministrazione. Così Zanella si impegnò a raccogliere a titolo personale le prenotazioni (e le previste 300 lire) e Radiciotti, per ringraziare l'intervento e la disponibilità del suo amico, gli dedicò l'opera.<sup>69</sup> Essa ebbe varie recensioni tra le quali troviamo quelle di Alberto Cametti in «Musica d'oggi» X (1928), 36; XII (1929), 37; quella di L. Serra in «AMST» IX-X (1929-1930), 424-428; di S. in «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» VI (1927-1928), 222-226 e 398-402; di Fausto Torrefranca in «Leonardo» II (1931) n. 7, 295-296.

L'opposizione del Consiglio di Amministrazione del Liceo Musicale di Pesaro e il fatto che tra gli acquirenti dell'opera figurassero solo tre musicologi (Carlo Schmidl, Vittorio Scotti e Mario Rinaldi) ha indotto la formulazione della tesi che vedrebbe un certo isolamento del nostro studioso nel mondo musicologico italiano del tempo.<sup>70</sup> Ma questa conclusione non si accorda con i numerosi attestati di stima che Radiciotti ricevette, ad esempio, da un musicologo del calibro di Guido Gasperini (cfr. sopra, pp. 32-33), oppure dall'amicizia con il musicologo Alberto Cametti,<sup>71</sup> per non parlare del musicologo Giovanni Tebaldini che fu relatore nella commemorazione naniniana del 1911 oppure del musicologo Fausto Torrefranca autore di una bella recensione proprio dell'opera su Rossini e, ancora, dalle altre testimonianze di musicologi citate nelle pagine di questo studio. Inoltre è anche

---

<sup>67</sup> Tra i personaggi che acquistarono l'opera mi piace segnalare i tenori Benianino Gigli (che proprio a Tivoli aveva tenuto il primo concerto della sua carriera) e Giacomo Lauri-Volpi, e i maestri Alfredo Casella e Vittorio Gui.

<sup>68</sup> L'imminente uscita dell'opera era stata segnalata da WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», VIII (1926) n. 32, 1118-1119; cfr. anche la recensione in «AMST» VII (1927), 256-257 dopo la pubblicazione del primo volume. In totale furono vendute circa 350 copie: cfr. V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti...*, 10.

<sup>69</sup> Cfr. V. SCOTTI, *Giuseppe Radiciotti...*, 9.

<sup>70</sup> Cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 17-19.

<sup>71</sup> Cametti, ad esempio, dedicò il suo studio *Il "Guglielmo Tell" e le sue prime rappresentazioni in Italia* (estratto da «R.M.I.» VI [1899] n. 3) «Al Prof. Giuseppe Radiciotti» e il suo volume *Mozart a Roma* pubblicato nel 1907 alle nozze Conversi-Radiciotti: cfr. le edizioni citate e anche P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 22.

possibile che gli acquisti dell'opera da parte di Biblioteche e Istituzioni musicali possano celare musicologi attivi in esse.<sup>72</sup> Tuttavia dobbiamo riconoscere che, per l'entità del lavoro, esso sembra aver avuto un esiguo numero di recensioni nelle riviste del tempo, che pure avevano ospitato molti suoi articoli e recensito le sue pubblicazioni; ma questo fatto credo possa essere spiegato più semplicemente considerando una certa lentezza mostrata dalla stampa italiana nell'accogliere il nuovo modo di concepire la storiografia musicale.<sup>73</sup>

Questo studio gli procurò comunque nuovi riconoscimenti e onori: nel 1930 il nostro professore fu ricevuto da papa Pio XI e, quindi, da Mussolini al Viminale:

[...] Il Duce si è vivamente compiaciuto con l'autore, definendo il lavoro come definitivo e vero testo classico sul grande pesarese.<sup>74</sup>

Questa lode, anche se probabilmente preparata da qualche collaboratore, è però confermata da un grande musicista del tempo: Pietro Mascagni che l'indomani della pubblicazione dell'opera inviò a Radiciotti la seguente lettera:

Ella, carissimo professore, non saprà mai quale dono prezioso mi ha fatto con la sua superba pubblicazione rossiniana. A me, che mi sento discepolo spirituale di quel Grande, nessuno avrebbe mai potuto dare una gioia intima, un conforto, maggiori di quelli che ella ha voluto procurarmi.

L'opera sua è veramente monumentale, ed è riuscita perfetta in ogni sua parte. Ella ha compiuto un lavoro, per il quale l'arte, l'Italia, l'umanità intera debbono esserle riconoscenti.

Io conserverò gelosamente il suo «Rossini» e lo rigarderò come un premio alla mia fede, al mio apostolato.

Ma l'apostolo maggiore è lei, carissimo professore, che deve sentirsi pieno di legittimo orgoglio per l'opera insigne compiuta con vera religione.

Le esprimo tutta la mia gratitudine e tutta la mia ammirazione.

Le mando un saluto affettuoso ed un abbraccio fraterno.<sup>75</sup>

Nello stesso anno l'Accademia d'Italia gli assegnò un sostanzioso premio di 10.000 lire.<sup>76</sup>

Tra uno studio di storia musicale e l'altro il nostro professore si era dedicato anche ad altri argomenti e aspetti della storia:

---

<sup>72</sup> P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 19 e 51. Radiciotti, abbiamo visto sopra, era socio dell'Associazione dei Musicologi Italiani come affermato nuovamente ne «La Rinascita Musicale» III (1911) n. 2, 8.

<sup>73</sup> Sull'argomento cfr. L. PARIGI, *La musica e il libro...*, 223-224.

<sup>74</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, in «BSSAT», XII (1930) n. 47, 1692.

<sup>75</sup> La lettera fu pubblicata da WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», XII (1930) n. 47, 1696.

<sup>76</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», XII (1930) n. 48, 1739.

Conferenziere eletto, trattò su Casa Savoia, sulla promulgazione dello Statuto, su Giuseppe Mazzini, Carlo Goldoni, Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele. Il Cav. Prof. Giuseppe Radiciotti, pur valendo tanto, è di una squisita modestia che non sembra neppure verosimile.<sup>77</sup>

Nel 1922 aveva pubblicato un breve studio sull'introduzione della lavorazione della lana in Tivoli (cfr. *Pubblicazioni*, n. 72), come omaggio all'attività paterna. Oltre all'impegno culturale, Radiciotti espresse il suo amore per la città di Tivoli anche con impegni pratici come, ad esempio, la partecipazione alla campagna per la difesa del patrimonio idrico di Tivoli minacciato da progetti che rischiavano di danneggiare la bellezza naturalistica e artistica delle sue cascate e di villa d'Este,<sup>78</sup> oppure aderendo alla costituzione del *Comitato permanente autonomo per la grande Tivoli*:

Visto lo stato inerte igienico, edilizio, ed economico della nostra Tivoli e considerata la necessità impellente di una energica, costante azione provveditrice di opere e cose atte a ridonare e costantemente mantenere alla città quella aureola di originalità decantata anche dagli antichi poeti, hanno alcuni cittadini, costituito un comitato autonomo permanente delle seguenti 13 persone, allo scopo di promuovere ed indicare alle autorità ed alla pubblica opinione, tutte le opere e manchevolezze di cui la città mostri abbisognare in ogni tempo, adoperandosi con costante solerzia a suggerire ed anche a provvedere ai mezzi atti alla esecuzione e mantenimento di essa.<sup>79</sup>

Gli altri dodici membri erano: Attilio Rossi, Fabio Pozzilli (presidente), Vincenzo Pacifici, Silla Rosa De Angelis, Orazio Coccanari, Tommaso Tani, G. B. Buttaroni, Domenico Salvati, Giovanni Benedetti, Vincenzo Rossignoli, Enrico Tani, Vincenzo Leonelli e Leone Lolli, ossia una sceltissima cerchia di personaggi, potremmo dire un comitato di "tecnici", che avrebbe dovuto affiancare e rimediare – guardate caso – alla debolezza e alle lacune dei politici. Tutto questo ha qualcosa di familiare con le quotidiane situazioni della nostra Tivoli – da decenni non molto diverse da quelle descritte in quegli anni – e con le odierne vicende politiche della nostra Italia!

---

<sup>77</sup> T. TANI, *Il libro di White-Rose*, Tivoli 1920, 47 e «Il Vecchio Aniene» del 26 aprile 1905, n. 9.

<sup>78</sup> Già dalla seconda metà dell'Ottocento furono elaborati vari progetti, poi rimaneggiati e più o meno modificati dopo le proteste dei tiburtini, per lo sfruttamento industriale e commerciale delle acque del fiume Aniene: relativamente a questi progetti cfr. G. MEZZETTI, *L'Aniene: un fiume di luce*, Tivoli 1993; circa l'intervento di Radiciotti e della Società Tiburtina di Storia e d'Arte cfr. «AMST» IV (1924) nn. 1-2, 99-101 e «AMST» XVI (1936), 256; numerosi interventi su questo argomento si possono ritrovare nel BSSAT e nei giornali del tempo.

<sup>79</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», IX (1927) n. 35, 1200-1201.

Per completare questo ritratto di Giuseppe Radiciotti mi piace inserire alcune descrizioni del personaggio da testimonianze degli autori citati che tratteggiano con grande affetto ed effetto alcuni suoi aspetti umani e culturali:

Piccolo di statura, delicato di costituzione, era un lavoratore indefesso, che non conosceva tregua. Io non so proprio dove trovasse tanto tempo e attingesse le energie per studiare e per scrivere, ch , come insegnante era, sovra ogni dire, diligente e assiduo. Per quanto fortemente ferrato nelle sue discipline, non si faceva scrupolo di confessare, con onesto candore, agli alunni che si preparava anche lui alle lezioni, come se anche lui fosse... alunno, diceva sorridendo.<sup>80</sup>

La sua figura fu infatti di una modestia e di una mitezza che forse non potevano trovare riscontro, e che si intendono solo indagando il suo mondo interiore, vago di musica e di poesia, in cui i contrasti della vita si accordavano in una remota profonda consonanza, che era religione ed amore, e che situava il suo spirito quasi al di fuori del tempo in una visione serenamente e storicamente pensosa che sembrava mirare da eterne altezze il roteare degli anni e degli eventi. Sentii la vita come missione.<sup>81</sup>

Giuseppe Radiciotti fu nel campo culturale italiano una delle incarnazioni pi  limpide di quel metodo storico-documentario che diede opere di costruzione salda e obiettiva, destinate a sussistere per lungo correre d'anni e ad aver forse per ogni tempo un incorrosibile valore fondamentale; fu nel Lazio e nelle Marche un suscitatore e un coordinatore; e nella nostra citt  il pi  chiaro maestro degli studi storici, per quanto la sua attivit  fosse quasi esclusivamente dedicata alla storia musicale...

...Lo sforzo di interpretazione che si risolve in una visione del tutto personale, tendente, anche involontariamente, a costringere fatti e fattori entro il rigore di forme preconcepite sulle quali si librano voli pi  o meno elevati di eloquio o di fantasia, non poteva confacersi al suo temperamento sereno, sembrandogli la critica cos  intesa il campo d'esibizione dei transfughi dell'arte; ma nemmeno la ricerca per la ricerca, come passione dell'inedito, riusc  mai a rubargli a mano.<sup>82</sup>

Alla musica ha dedicato per  sempre le sue migliori energie, meno come compositore, che come storico, ed egli considera anzi la sua attivit  di compositore pi  che altro come un diletterismo.<sup>83</sup>

Da qualche anno il Radiciotti si era ritirato dalla scuola per compiuti limiti di et , ma si considerava sempre un insegnante e frequentava assiduamente il suo istituto, come non potesse distaccarsene, come se vi

---

<sup>80</sup> G. PETROCCHI, *Giuseppe Radiciotti...*, 283.

<sup>81</sup> G. TANI, *In memoria...*, 8.

<sup>82</sup> G. TANI, *In memoria...*, 5-6.

<sup>83</sup> Cfr. A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale di oggi, Dizionario dei musicisti...*, 402. T. TANI, *Il libro di White-Rose*, Tivoli 1920, 46-47.

avesse lasciato la parte più generosa del suo spirito, i ricordi lieti e dolenti della sua vita.<sup>84</sup>

Si spense in un'ora serena, mentre lieto per i trionfali successi della sua opera rossiniana, preparava con ardore una completa biografia dello Spontini. Reclinò il capo nelle braccia di sua figlia, sentì la morte come l'ospite inattesa che giungeva a muti passi sopra gli allori della gloria. "È giunta l'ora" mormorò e sentì nell'immobilità del cuore schiudersi l'eternità che è il regno di Dio...

... Silente, chiuso nella casa e fra i libri, quasi raccolto in cogitazione pia s'era avviato lentamente, attraverso il Pergolesi, il Rossini, lo Spontini – sopra il canto del cigno stellare, della lira risonante per l'etra – s'era avviato al suo transito, alla visione di Dio che è armonia delle armonie. Come il Pergolesi esulava dalla vita insieme con l'ultima eco dello "Stabat", così Egli dopo gli echi dello Stabat scompariva nella settimana di Passione...

In musica si tramutava il suo essere, vibrando in luce fra gli spiriti eterni e fra i terreni in sapienza e in virtù. E non è questa la sorte dei grandi?<sup>85</sup>

La sua parola ci fu sempre cortese di incitamento e d'augurio nella via aspra degli studi e dell'arte: il suo esempio onnipresente e ammonitore nelle più dure fatiche e nelle pause di più acre scoraggiamento. Ci sia d'accanto ancora e sempre, serenamente bella e forte la Sua figura, nelle lotte per l'arte e per la vita, per l'onore e la gloria di questa nostra patria ch'Egli amò come pochi, umile e grande, dal suo studio, dalla sua cattedra, alla sua casa di cittadino esemplare, d'amorosissimo padre, di gentiluomo ed amico incomparabile, indimenticabile.<sup>86</sup>

Nel 1935 Giovanni Spadoni, direttore della Biblioteca Comunale "Mozzi Borgetti" di Macerata e già collaboratore di Radiciotti nella raccolta di documentazione sui musicisti marchigiani, ottenne da Amina Radiciotti la donazione dell'archivio del padre, con la promessa di valorizzare le sue opere rimaste manoscritte e in particolare il *Dizionario* dei musicisti marchigiani.<sup>87</sup>

Nel 1937, durante le manifestazioni nel XVIII centenario del martirio di s. Sinfèrusa (11-25 luglio), Lorenzo Perosi – invitato a partecipare con i cantori della Cappella Sistina al solenne pontificale presieduto dal cardinale Camillo

---

<sup>84</sup> G. PETROCCHI, *Giuseppe Radiciotti...*, 283.

<sup>85</sup> G. TANI, *In memoria...*, 22-24.

<sup>86</sup> G. TANI, *In memoria...*, 40-41.

<sup>87</sup> Cfr. P. CIARLANTINI, *Profilo biografico...*, 19-20; G. SPADONI, *La Biblioteca Comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata*, Unione Tipografica Operaia, Macerata 1937, 42-43; R. M. BORRACINI VERDUCCI, *Il "Furore d'aver libri" ovvero Giovanni Spadoni e l'incremento dei fondi della Biblioteca "Mozzi-Borgetti" (1925-1940)*, in *Domenico e Giovanni Spadoni*, atti del convegno di studi (Macerata 9-11 dicembre 1993) a cura di Michele Millozzi, Università degli Studi di Macerata, Giardini, Pisa 1996, 130-132. Il fondo Radiciotti consiste di 142 titoli tra libri e riviste per un totale di 216 volumi, vari scritti autografi e cinque contenitori con gli appunti dell'inedito *Dizionario* dei musicisti marchigiani.

Caccia Dominioni e ai Vespri pontificali nel pomeriggio del 25 luglio – rivide Filippo Guglielmi che aveva conosciuto molti anni prima, quando veniva a Tivoli per ispirarsi e con lui volle rendere omaggio al comune amico:

[Perosi] Prima di lasciare Tivoli, ha voluto anche recarsi a pregare sulla tomba dell'altro grande musicista e critico prof. Giuseppe Radiciotti nostro concittadino di elezione, che con il Guglielmi gli fu amico affezionato e devoto durante i primissimi anni della sua giovinezza. Il gesto di S. E. Perosi ha commosso vivamente tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza.<sup>88</sup>

Alcuni studi di Radiciotti, dopo la morte, furono ripubblicati in ristampa anastatica o in nuove edizioni (cfr. avanti, l'elenco delle *Pubblicazioni*) e sono stati ampiamente utilizzati e citati negli studi storico-musicali.<sup>89</sup>

Per concludere voglio riportare alcune parole del nostro professore tratte da un articolo (cfr. *Elenco delle pubblicazioni* n. 62) che, ancora oggi, suonano straordinariamente attuali:

[...] Disgraziatamente non è questo il solo ostacolo che incontra in Italia il musicologo: vi sono i regolamenti, e talvolta anche i custodi delle biblioteche, i quali, anziché agevolare, intralciano il suo lavoro; vi è l'editore, il quale non mira che alla speculazione [...]. Ma a che pro se anche le autorevoli parole di rampogna del valoroso e pugnace mio collega Torrefranca (vedi *La critica musicale* di Firenze, fascicoli di aprile e maggio 1918) son riuscite vane e le sagge e pratiche sue proposte sono rimaste lettera morta? Altro, dunque, non mi resta che dire a coloro, i quali, al pari di me, pur sapendo per esperienza di non poter fare assegnamento che nel proprio buon volere e nei propri mezzi, da tanti anni coltivano con ardente zelo ed intelletto d'amore questi studi: «Bando alle querimonie ed alle dispute, che non approdano a nulla, e proseguiamo il nostro cammino! Ho fede che la nostra perseveranza ed il nostro patriottismo finiranno per scuotere gli apatici e rimorchiare i renitenti. Ma facciamo presto, se non vogliamo che, in vece nostra, vengano a por mano al lavoro gli stranieri a tutto lor profitto».

---

<sup>88</sup> WHITE-ROSE, *Notiziario*, «BSSAT», XX (1938) n. 78, 2948-2949. Per notizie sul Centenario cfr. *In lode dei Santi Tiburtini Sinferusa e i Sette Figli diciotto secoli dopo il martirio*, Arti grafiche Aldo Chicca, Tivoli 1937.

<sup>89</sup> Cfr., ad esempio, WLADIMIR VOGEL, *Alla memoria di Giovan Battista Pergolesi: recitativo ed epitaffio, una cantata per tenore e archi* (1958), testo di Guido Lorenzo Brezzo tratto dal volume G. B. Pergolesi di Giuseppe Radiciotti, Comitato per il Festival Pergolesi, Zurigo 1959, Ricordi, Milano 1959. Lo scrittore Riccardo Bacchelli nel realizzare la biografia divulgativa di Rossini edita da UTET (Torino 1941 e 1945) dichiara di aver attinto esclusivamente al lavoro di Radiciotti rimandando alla bibliografia ivi contenuta (cfr. p. 338).

## **Pubblicazioni**

1. *Il sistema wagneriano*, «Gazzetta Italiana» I (1883), nn. 23-24, 179-182 e 267-289.
2. *Per un quartetto*, «Gazzetta Italiana» I (1883), 214.
3. *La musica nelle Marche*, «La Favilla, rivista dell'Umbria e delle Marche» 12 (1888), 74-78, 171-172, 373-375.
4. *Brevissimi cenni su lo stato dell'arte musicale nelle Marche durante il secolo XVI. Musica teorica e pratica*, «Strenna Marchigiana» 2 (1891), Tipografia Gentile, Fabriano 1891, 142-156.
5. *Lettere inedite di celebri musicisti, annotate e precedute dalle biografie di Pietro, Giovanni e Rosa Morandi, a cui sono dirette*, G. Ricordi e C., Milano 1892.
6. *L'industria marchigiana alla fiera di Sinigaglia nel 1740*, «Nuova Rivista Misena» (1892), 122-124.
7. *Teatro, musica e musicisti in Sinigaglia*, G. Ricordi e C., Milano 1893; ristampa anastatica nella collana «Bibliotheca Musica Bononiensis», sez. 3, n. 27, Forni, Sala Bolognese 1973. Lo studio fu ripubblicato ne «Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti» I (1902), III (1903), 221-239; IV (1904), 88-96 e 177-186; V (1905), 162-238.
8. *Il primo spettacolo dato nel pubblico teatro di Pesaro (1637)*, «La Cronaca Musicale», II (1897) n. 3, 69-76.
9. *Per Girolamo Crescentini*, «La Cronaca Musicale», II (1897) n. 12, 489-496.
10. [Lettera alla redazione], «La Cronaca Musicale» II (1897), 333. Lettera nella quale si parla del compositore marchigiano Alessandro Borroni.
11. *Gli ultimi fasti del teatro De' Pascolini, in Urbino (1814-1848)*, «La Cronaca Musicale» III (1898), 421-429 e 460-469.
12. *Notizie biografiche dei musicisti urbinati*, «La Cronaca Musicale» IV (1899), 33-37, 51-54, 70-75, 90-94 e 107-115.
13. *Contributi alla storia del teatro e della musica in Urbino*, Annesio Nobili, Pesaro 1899.
14. *Pro domo nostra e per il violinista Bini*, «La Cronaca Musicale», V (1900), 153-157.
15. *La cappella musicale del Duomo di Recanati nei sec. XVII e XVIII*, «Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti» I (1902), 185-188.
16. *Una lettera inedita dell'insigne maestro spagnolo Tommaso de Victoria a Francesco Maria II della Rovere*, «Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti» I (1902), 50-52.
17. *Giuseppe Verdi a Sinigaglia*, «Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti» I (1902), 90-92. Ripubblicato in «Tirso» X (1913) n. 8, 1, poi in «Picenum. Rivista marchigiana illustrata» X (1913), 114-116, infine in «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» I (1923-1924), 137-140.

18. *Il Teatro e la cultura musicale in Roma nel secondo quarto del secolo XIX*, «Rivista d'Italia» VII (1904), 262-292. Ripubblicato dalla Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1904.
19. *La stampa a Tivoli nei secoli XVI e XVII*, «Archivio della R. Società Romana di Storia patria», XXVII (1904), 513-518; recensione di G. B. ne «Il Vecchio Aniene» 12 febbraio 1905, n. 3.
20. *Teatro, musica e musicisti in Recanati*, Tipografia Rinaldo Simboli, Recanati 1905.
21. *Il genio musicale dei Marchigiani ed un giudizio del prof. Lombroso*, in «L'Esposizione Marchigiana», n. 3 (10 gennaio 1905), 1-6; estratto ripubblicato da F.lli Mancini, Macerata 1905; recensione di G. B. ne «Il Vecchio Aniene» 26 febbraio 1905, n. 5.
22. *Musicisti marchigiani alla corte di Sassonia*, «L'Esposizione marchigiana» (1905), 74-75 e 99-100.
23. *La musica in Pesaro*, «La Cronaca Musicale» X (1906), 21-28 e 46-49.
24. *Il Teatro e la musica in Roma nel secondo quarto del sec. XIX (1825-1850)*, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, Roma 1906; estratto da: Atti del Congresso internazionale di Scienze Storiche, Roma 1903 (v. 8, sez. 4). Riprende e arricchisce lo studio citato al n. 18.
25. *Aneddoto rossiniano ignoto ai biografi*, «Rivista marchigiana illustrata» I (1906), 53.
26. *Cantanti celebri delle Marche: Angelica Catalani*, «Rivista marchigiana illustrata» I (1906), 193-196. Ripubblicato con il titolo: *Celebrità canore d'altri tempi. Angelica Catalani (1780-1849)*, «Il Pianoforte» V (1924), 69-73.
27. *Giovanni Maria Nanino, musicista tiburtino del secolo XVI, vita e opere secondo i documenti archivistici e bibliografici di F. X. Haberl*, traduzione dal tedesco con note e aggiunte di Giuseppe Radiciotti, Annesio Nobili, Pesaro 1906. Ripubblicato ne «La Cronaca Musicale» X (1906), 89-103; XI (1907), 12-19, 68-75, 109-115 e 146-151.
28. *La cappella musicale di Loreto*, «Rivista marchigiana illustrata» IV (1907), 145-149.
29. *Per il centenario della prima della "Vestale"*, «Giornale d'Italia», 27 dicembre 1907; lo stesso articolo più completo e con illustrazioni anche in «Rivista Marchigiana Illustrata» IV (1907) n. 12, 369-374.
30. *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Officina Poligrafica Italiana, Tivoli 1907; II edizione ampliata, Tipografia Majella di A. Chicca, Tivoli 1921<sup>2</sup>; ripubblicato in «BSSAT»: II (1920) n. 7, 98-106; III (1921) n. 9, 195-201; III (1921) n. 10, 227-244; III (1921) n. 12, 315-324; ristampa dell'edizione del 1921 in «AMST» LXIV (1991), 185-242.
31. *Loreto e la musica sacra nelle Marche*, «Tribuna», 2 gennaio 1907.
32. *Dante e Rossini*, «La Cronaca Musicale» XII (1908), 87.

33. *I musicisti marchigiani dal sec. XVI al XIX*, in *Miscellanea per le nozze Croccioni-Ruscelloni*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice Loescher & C., Roma 1908, 123-134. Ripubblicato da Loescher & C., Roma 1909, 123-134.
34. *Musicisti marchigiani alla Corte di Sassonia*, «Il Giornale dei Musicisti» II (1908-1909), 41-45 e 56-60.
35. *Elenco delle opere di Lauro Rossi*, in *Lauro Rossi*, Unione Musicale "Lauro Rossi" in Macerata, Stabilimento Tipografico F. Giorgetti, Macerata 1910, 8-11; Ristampa anastatica a cura del Comune di Macerata 2010. Ripubblicato ne «La Cronaca Musicale» XIV (1910), 156-160.
36. *L'arte di G. B. Pergolesi*, «R.M.I.» XVII (1910) n. 1, 916-925; discorso pronunciato il 2 ottobre 1910 nel Teatro Pergolesi di Iesi per l'inaugurazione del monumento al musicista.
37. *Giovan Battista Pergolesi. Vita, opere ed influenza su l'arte*, La Musica, Roma 1910. Ripubblicato con integrazioni: *Pergolesi*, Edizione Musica, Roma 1920; e, postumo, *Pergolesi, I grandi musicisti italiani e stranieri*, F.lli Treves, Milano 1935. Ripubblicato in tedesco: *Giovan Battista Pergolesi: Leben und Werk, in Deutsche erweiterte und umgearbeitete Ausgabe mit Abbildungen und 45 Musikbeispiele*, herausgegeben von Antoine E. Cherbuliez, Pan, Zürich-Stuttgart 1954.
38. *In onore di Giovanni Maria Nanino, musicista tiburtino del XVI secolo*, Majella, Tivoli 1911; opuscolo in formato A2 di pp. 4.
39. *Commemorazione di Giovanni Maria Nanino*, «La Rinascita musicale» III (1911) n. 2, 9-17.
40. *Due musicisti spagnoli del secolo XVI in relazione con la corte di Urbino*, in *Al Maestro Pedrell, escritos heortásticos*, Orfeo Tortosi, Tortosa 1911, 225-232. Ripubblicato in «Sammelbände der Internationalen Musikgesellschaft» XIV (1912-1913), 185-190.
41. *Enrico Lucherini: il maestro*, «Il Vecchio Aniene» 27 gennaio 1912, n. 308.
42. *Rossini e la sua scuola*, «Il Tirso» IX (1912) n. 5, 1 e n. 6, 2.
43. *Una sfida proposta a G. Verdi*, «Il Tirso» IX (1912), n. 8, 1. Ripubblicato con il titolo: *G. Verdi sfidato da un compositore marchigiano*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» I (1923-1924), 430-434.
44. *Gioacchino Rossini*, «Il Tirso» IX (1912) n. 10, 1.
45. *G. Verdi e la musica patriottica dal 1846 al 1849*, «Il Tirso» IX (1912), n. 24, 1.
46. Aggiunte e correzioni ai Dizionari biografici dei Musicisti: 31 biografie di musicisti italiani, ignoti e mal noti ai Dizionari, in «Sammelbände der internationalen Musikgesellschaft», XIV (1912-1913), 551-567; XV (1913-1914), 566-586.
47. *L'avventura galante d'un celebre soprannista*, «Il Tirso» X (1913) n. 20, 1.
48. *Augusteum, Concerto Molinari*, «Il Tirso» X (1913) n. 20, 2.

49. *Rossini et son' école*, in *Encyclopédie de la Musique et Dictionnaire du Conservatoire, Première partie: Histoire de la Musique, Italie - Allemagne*, a cura di A. Lavignac e L. de la Laurencie, Librairie Delagrave, Paris 1913, 835-860.
50. G. B. PERGOLESI, *Livietta e Tracollo. Intermèdes représentés pour la première fois au Théâtre San Bartolomeo de Naples le 25 Octobre 1734*, reductio pour chant et piano précédée d'une introduction historique et critique par Giuseppe Radiciotti, Bibliothèque de l'Institut Français de Florence, 3. Série, Collection de Textes Musicaux publiée sous les auspices de l'Université de Grenoble, Maurici Senart & C.ie, Paris 1914. Una copia manoscritta di questa edizione autografa di Radiciotti si trova presso la Biblioteca del Conservatorio di S. Cecilia in Roma (G. Mss. 678).
51. *La cappella musicale del Duomo di Pesaro (sec. XVII-XIX)*, «La Cronaca Musicale» XVIII (1914) n. 18, 41-48 e 65-75.
52. *Aneddoti su Girolamo Crescentini*, «Picenum. Rivista marchigiana illustrata» XI (1914), 282-283 e XII (1915), 200-201.
53. *Glorie musicali pesaresi e urbinati*, «La Cronaca Musicale» XVIII (1914), 180-195 e 214-221.
54. *Gioacchino Rossini*, Profili n. 37, A. F. Formiggini, Genova 1914. II edizione, A. F. Formiggini, 1927. III edizione (II), Bietti, Milano 1941.
55. *Olimpiade*, dramma in tre atti di Pietro Metastasio. Musicato da Giambattista Pergolesi, riveduto e ridotto per canto e pianoforte da Maffeo Zanon, con prefazione di Giuseppe Radiciotti, Associazione dei Musicologi Italiani, Parma 1915.
56. *La bontà di Gioacchino Rossini*, «La Cronaca Musicale» XIX (1915), 93-96. Ripubblicato ne «L'Arte pianistica nella vita e nella cultura musicale» XII (1925), 11-12.
57. *Per una burla di Rossini*, «La Cronaca Musicale» XX (1916), 63-65 e «Musica» (1916) n. 6, 2.
58. *Le nostre rivendicazioni*, «La Cronaca Musicale» XX (1916), 127-129.
59. *Primi anni e studi di Gioacchino Rossini*, «Rivista Musicale Italiana» XXIV (1917), 145-172 e 418-448; ripubblicato da F.lli Bocca, Torino 1917.
60. *Una lettera di cent'anni or sono erroneamente attribuita a Gioacchino Rossini*, «Musica Italiana» (Milano, 31 gennaio 1917) n. 2, 23-25.
61. Aggiunte e correzioni ai Dizionari biografici dei Musicisti: 63 biografie di musicisti italiani, ignoti e mal noti ai Dizionari, «Critica musicale» I (1918), 144-148; II (1919), 88-91 e 149-152; III (1920), 18-21 e 174-177; IV (1921), 166-168 e 194-197; V (1922), 138-141, 229-238, 270-272 e 311-314.
62. *Ancora per una Storia italiana della Musica*, «Musica» XIII (1919) n. 20-21, 1.
63. *Della introduzione della stampa in Tivoli*, «BSSAT» I (1919) n. 2, 86-90.
64. *Il Barbaia della leggenda e quello della storia*, «L'Arte Pianistica» VII (1920) n. 3, 5-6.

65. *G. Rossini pianista e compositore di musica per pianoforte*, «Il Pianoforte» I (1920) n. 8, 1-4.
66. *Il “Signor Bruschino” ed il “Tancredi” di G. Rossini. Leggenda e storia*, «R.M.I.» XXVII (1920) n. 2, 231-266.
67. *Un opéra fantastique de Rossini: “Armida”*, «La Revue Musicale» II (1921) n. 3, 20-31.
68. *I genitori e la casa di Francesco Manelli in Tivoli*, «AMST» II (1922) n. 2, 112-115.
69. *Giovanni Maria Nanino (1544-1607)*, «BSSAT» IV (1922) n. 14, 384-394.
70. *Ancora di Pietro Pace*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» I (1922), 61-62.
71. *Ancora intorno al testo della “Carità” di G. Rossini*, «Musica d’oggi» IV (1922), 103-104.
72. *L’introduzione dell’arte della lana in Tivoli*, «BSSAT» IV (1922) n. 16, 466-469.
73. *Gioacchino Rossini, “Il barbiere di Siviglia”. Guida attraverso la commedia e la musica*, “I fascicoli musicali”, Bottega di Poesia, Milano 1923.
74. *La famosa lettera al Cicognara non fu scritta dal Rossini*, «R.M.I.» XXX (1923), n. 3, 401-407.
75. *Stendhal e Rossini*, «Il Pianoforte» IV (1923), 245-251.
76. *Rossiniana*, «La Critica Musicale» VI (1923), 214-219.
77. *La prima rappresentazione della “Vestale” di Gaspare Spontini a Parigi*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» II (1923-1924), 57-66.
78. *La musica nella villa estense*, «AMST» IV (1924) n. 4, 285-292.
79. *Rossini à Londres (en 1824)*, «La Revue musicale», V (1924), 97-109. Ripubblicato in lingua inglese in «The Sackbut» IV (1924).
80. *Celebrità canore d’altri tempi. Rosa Morandi (1782-1824)*, «Il Pianoforte» V (1924), 252-255.
81. *Un’opera sconosciuta di G. B. Pergolesi*, «Musica d’oggi» (1924), 43-44.
82. *Spontini a Berlino*, «Rendiconti dell’Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti» I (1925), 51-79. Ripubblicato ne «Il Pianoforte» IV (1925), 1-6, 49-53 e 77-82.
83. *Cenni biografici di musicisti ascolani*, «Le Torri. Rivista mensile picena» I (1925) n. 3, 2-4.
84. *Due lettere inedite di G. Rossini e la sua definitiva partenza da Bologna*, «R.M.I.» XXXII (1925), 206-212.
85. *Musicisti marchigiani dal secolo XVI al XIX*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» III (1924-1925), 134-138 e 220-225.
86. *Ancora su “Gioacchino Rossini, umorista”*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» III (1924-1925), 305-310.

87. *“L’Italiana in Algeri” di G. Rossini*, «Il Pianoforte» IV (1925), 241-246.
88. *Rossini e il “Leitmotiv”*, «Musica d’oggi» VII (1925), 77-79.
89. *Chi è l’autore della famosa siciliana “Tre giorni son che Nina”?*, «Musica d’oggi» VII (1925), 208-210.
90. *Spontini e la vedova di Mozart*, «Musica d’oggi» VIII (1926), 77-78.
91. *Il debutto di Rossini a Napoli*, «Vita musicale italiana», marzo 1926, 1-5.
92. *Gioacchino Rossini. Vita documentata, opere e influenza su l’arte*, 3 voll., Arti Grafiche Majella di A. Chicca, Tivoli 1927-1929.
93. *Rossini e Weber*, «Rivista nazionale di musica» IX (1928), 1481-1484.
94. *Aneddoti rossiniani autentici raccolti da Giuseppe Radiciotti*, A. F. Formiggini, Roma 1929.
95. *Domenico Alaleona*, «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica» VIII (1929-1930), 196-200.
96. *Lettere inedite di G. Spontini*, raccolte da Emmi Pfeiffer con prefazione e note del Dr. Prof. Giuseppe Radiciotti, «Note d’Archivio per la storia musicale» IX (1932) n. 1, 23-40.
97. *Pergolesi. I grandi musicisti italiani e stranieri*, F.lli Treves, Milano 1935.
98. *Argomento e analisi critica della “Serva Padrona”*, in Città di Pesaro, *Manifestazioni musicali per il carnevale 1936*, a cura della Segreteria del Teatro Comunale Rossini, Giuliani, Pesaro 1936, 3-4.
99. *Il ritratto e la caricatura di Pergolesi*, in *G. B. Pergolesi (1710-1736). Note e documenti*, Ticci, Siena 1942, 29-31. Sono le pp. 255-260 del libro su Pergolesi del 1910.
100. *Dizionario dei musicisti marchigiani*, a cura di Giuseppe Radiciotti con la collaborazione di Giovanni Spadoni, opera manoscritta contenente vasta documentazione bio-bibliografica conservata presso la Biblioteca Comunale “Mozzi-Borgetti” di Macerata (fondo Radiciotti); l’opera è stata parzialmente messa a disposizione degli studiosi ne la *Guida al “Dizionario dei musicisti marchigiani” di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, a cura di Ugo Gironacci e Marco Salvarani, con saggi bio-bibliografici di Paola Ciarlantini e Marta Mancini, introduzione di Elvidio Surian, Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali, Fermo 1993.

## **Composizioni**

### Edizioni:

«**Inno alla bandiera** | Musica del Prof. Dott. Giuseppe Radiciotti | su parole | del Prof. Dott. Rocco Murari», composto per l’inaugurazione della bandiera del Convitto Nazionale di Tivoli “Amedeo di Savoia”, spartito senza nome dell’editore, luogo e data. L’inno è stato commissionato dal rettore Nobile Accettella (cfr. CONVITTO NAZIONALE “AMEDEO DI SAVOIA DUCA D’AOSTA”, *La festa della bandiera*, V giugno MDCCCXCII, Scipione Lapi, Città di Castello 1892).

«**Pregghiera / alla / Madonna di Quintiliolo** | Canto popolare. | Poesia | della Sig.ra Diomira Giuliani | Musica | di Giuseppe Radiciotti | Tivoli | Tipografia Editrice Moderna |

1916». Copie manoscritte presso l'Archivio Vergelli di Tivoli e l'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli.

*Elegie d'amore*, romanza per canto e pianoforte composta per le nozze Conversi-Radiciotti nel 1907; sembra sia stata pubblicata dalla tipografia Majella di Tivoli. Al momento non risulta esistente alcuna copia di questa romanza.

#### Manoscritti:

*Vola la nave rapida*, «Barcarola | per tenore», testo di Tommaso Tani e dedica «A Giuseppe Bernoni»; manoscritto in partitura (Canto e Pianoforte) dell'inizio del sec. XX, di ff. 4, cm 21,7×28,2 conservato in un archivio privato.

«Al M<sup>o</sup> Cav. Alberto Cametti | “*Io temo...*” | - Melodia - | Musica del prof. G. Radiciotti | Poesia di P. B. Shelley | (traduz. di L. Gamberale)»; manoscritto del sec. XX in partitura (Canto e Pianoforte) di ff. 4, cm 23,4×33,2 conservato presso l'Archivio Vergelli di Tivoli. Altra copia: «*Io temo* | Melodia ridotta per baritono dall'autore, | per uso del distintissimo dilettante Avv. Ignazio Petrocchi. | Poesia di P. B. Shelley | Musica di Giuseppe Radiciotti» in un manoscritto in partitura dell'inizio del sec. XX, di ff. 2, cm 21,7×28,2 conservato in un archivio privato.

«*Rimembranze* | Valzer | di | Giuseppe Radiciotti» per pianoforte, in un manoscritto conservato presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (fondo Vessella: Mss. Vess. 266); manoscritto del sec. XIX di ff. 4, cm 32,6×23,5 copiato a Tivoli da Eugenio Lancia. La stessa biblioteca conserva una trascrizione per Banda, incompleta, a cura di Enrico Lucherini (fondo Vessella: Mss. Vess. 404) datata 1893.

«*Canto di Primavera* | Musica di G. Radiciotti», a due voci pari, con Flauti I-II, Clarinetti I-II, Sax soprano (in sib), Corni I-II, Violini I-II, Viola, Violoncello e Contrabbasso in un manoscritto in partitura del sec. XX di ff. 10, cm 22,3×30; al manoscritto è allegata una riduzione per voci e pianoforte; il tutto è conservato presso l'Archivio Vergelli di Tivoli.

«*Inno / alla Bandiera Italiana* | Coro di fanciulli | Poesia del Prof. F. Cappellano | Musica del prof. G. Radiciotti | [segue il testo dell'inno]», Coro all'unisono, Flauto, Clarini I-II in sib, Cornette I-II, Genis (Flicorno contralto) I-II in Mib, Bombardino, Tromboni I-II, Bassi I-II, Tamburo, manoscritto in partitura dell'inizio sec. XX di ff. 8, cm 21,5×29,1; conservato nell'Archivio Vergelli in Tivoli. Il nuovo testo è applicato alla musica del precedente inno del 1892 con alcuni lievi adattamenti sia nella melodia vocale che nella parte strumentale.

Sembra che Radiciotti sia stato autore di altre composizioni (e/o trascrizioni ?) «da chiesa e per banda» che però, allo stato attuale, non è possibile rintracciare.<sup>90</sup>

---

<sup>90</sup> Cfr. A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale di oggi. Dizionario dei Musicisti...*, 402 che segnala: «È autore di numerosi canti scolastici: *Inno alla bandiera italiana*, (composto per l'inaugurazione della bandiera del Convitto Nazionale di Tivoli, e più volte cantato con accompagnamento di orchestra o banda); *Canto di primavera* (eseguito al Teatro Giuseppetti di Tivoli dalle alunne di quella scuola normale); una *Elegia* per strumenti ad arco, eseguita nella sala del Convitto Nazionale dal Quartetto Zampetti; *Un canto a due voci per la prima comunione*, su poesia di Alessandro Manzoni; una *Romanza* su poesia di Shelley; molte altre composizioni da chiesa e per banda»; Gino Tani ricorda «i canti sacri da lui composti, le laudi della Vergine che così spesso risuonano per i campi della regione, l'inno al tricolore che fino a ieri fremeva sulle labbra dei nostri bimbi...»: cfr. *In memoria...*, 16. Nella Biblioteca Comunale di Macerata, che ha acquisito l'intero archivio Radiciotti, non risulta alcuna sua composizione. Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Anna Pieroni della Biblioteca Comunale “Mozzi-Borgetti” di Macerata per la cortese disponibilità e l'invio di materiale con notizie relative al fondo Radiciotti.

### ***Bibliografia essenziale***

BELARDINELLI ALESSANDRO, *Giuseppe Radiciotti per la Fiera del Libro*, Tipografia editrice Flori, Jesi 1933, 11-35.

*Bollettino di Studi Storici e Archeologici di Tivoli* (BSSAT).

BRIGANTE COLONNA GUSTAVO, *Gli uomini rappresentativi delle Marche: Giuseppe Radiciotti*, «Picenum. Rivista Marchigiana Illustrata» XI (1914) n. 6, 171-174.

CAROCCIA ANTONIO, *L'aurora della musicologia italiana: 'La rinascita musicale'*, «Rivista Italiana di Musicologia (RIDM)» XLIII/XLV (2008/2010), 337-379.

CIARLANTINI PAOLA, *Profilo biografico di Giuseppe Radiciotti*, in *Guida al "Dizionario dei musicisti marchigiani" di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, a cura di Ugo Gironacci e Marco Salvarani, introduzione di Elvidio Surian, Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali, Fermo 1993, 13-25.

DE ANGELIS ALBERTO, *L'Italia musicale di oggi. Dizionario dei musicisti*, III edizione corredata di una Appendice, Ausonia, Roma 1928, 402-404.

DE ANGELIS ALBERTO, *La musica nella villa d'Este in Tivoli*, «Santa Cecilia» III (1954) n. 4, 52-65.

*Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*.

PARIGI LUIGI, *La musica e il libro. Radiciotti*, «La critica musicale» I (1918), 223-224.

*Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti (DEUMM)*, VI, 205.

GEIRINGER KARL, voce *Radiciotti, Giuseppe*, in *Grove's Dictionary of Music and Musicians*, fifth edition, edited by Eric Blom, VII, MacMillan & Co Ltd, New York 1954, 9.

GIANTURCO CAROLYN M., voce *Radiciotti, Giuseppe*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, a cura di S. Sadie e J. Tyrrell, XX, 2001, 727-728.

*La Musica. Dizionario*, a cura di A. Basso, II, UTET, Torino 1971, 752.

MANCINI MARTA, *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Radiciotti*, in *Guida al "Dizionario dei musicisti marchigiani" di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, a cura di Ugo Gironacci e Marco Salvarani, introduzione di Elvidio Surian, Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali, Fermo 1993, 27-52.

MORINI MARIO, *Radiciotti Giuseppe*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, VIII, Le Maschere, Roma 1961, 681-682.

PASTORI MAURIZIO, *La cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte (AMST)», LXXVIII (2005), 53-102.

PASTORI MAURIZIO, *Le celebrazioni naniniane nel III Centenario (8 aprile 1911)*, «AMST», LXXXIV (2011), 227-246.

PETROCCHI GIUSEPPE, *Giuseppe Radiciotti*, «Le Cronache Scolastiche» (Roma) XVI (1931) n. 19, 283.

*Radiciotti Giuseppe*, voce in *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, Ricordi, Milano 1959, 880.

*Radiciotti Giuseppe*, «Il Vecchio Aniene» 26 aprile 1905, n. 9.

RIEMANN HUGO, *Musik Lexicon*, Elfte Auflage bearbeitet von Alfred Einstein, Max Hesses Verlag, Berlin 1929, 1459.

RIEMANN HUGO, *Dictionnaire de Musique*, traduzione di Georges Humbert, Payot, Paris 1931.

SARTORI ORIETTA, voce *Radiciotti, Giuseppe*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma)*, coordinamento e cura di S. Franchi e O. Sartori, III, IBIMUS, Roma 2009, 1644.

SCHMIDL CARLO, *Dizionario Universale dei Musicisti*, II, Casa Editrice Sonzogno, Milano 1929, 333.

SCHMIDL CARLO, *Dizionario Universale dei Musicisti*, Supplemento, Casa Editrice Sonzogno, Milano 1938, 637.

SCOTTI VITTORIO, *Giuseppe Radiciotti* (Necrologio), in «Bollettino bibliografico musicale» VI (1931) n. 5, 5-14.

SIMONETTI SILVANA, *Radiciotti, Giuseppe*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, vol. 10, Bärenreiter Kassel-Basel-London-New York 1962, 1854.

SPADONI GIOVANNI, *Profili di scrittori: Giuseppe Radiciotti*, «Musica» IX (1915) n. 4, 2.

TANI GINO, *In memoria di Giuseppe Radiciotti*, «AMST», XI-XII (1931-32), 5-45.

TANI TOMMASO, *Il libro di White-Rose*, Tivoli 1920, 46-47.

*The International Cyclopedia of Music and Musicians*, edited by Oscar Thompson (1887-1945), Seventh Edition – revised, edited by Nicolas Slonimsky, Dodd, Mead & Company, Ltd, New York 1956, 1487.



*Giuseppe Radiciotti* in un disegno pubblicato nel giornale «Tivoli Nuova» del 5 ottobre 1908



*Giuseppe Radiciotti* in una fotografia pubblicata nel giornale «La Vita del Lazio» dell'8 aprile 1911